I PAESI ARABI

La piena simpatia dell'Italia e la odiosa malafede inglese

Roma, 5 dicembre.

La Gran Bretagna, che con crescente preoccupazione vede aumentare le simpatie dei Paesi arabi per le Potenze dell'Asse, dalle quali essi attendono la liberazione dalla oppressione britannica, cerca di opporsi a questo movimento di simpatia, e in piena malafede afferma che l'Italia e la Germania hanno l'intenzione di occupare e dominare i Paesi arabi.

Per controbattere tale maligna propaganda e tranquillizzare i Paesi arabi circa la politica italiana nei loro confronti, il Governo italiano conferma quanto ha già fatto diramare per radio in lingua araba, e cioè che esso è sempre stato animato da sentimenti di amicizia per gli arabi, che desidera di vederli prosperare ed occupare fra i popoli della terra il posto rispondente alla loro importanza naturale e storica; che ha costantemente seguito con interesse la loro lotta per l'indipendenza, e che, per il raggiungimento di questo fine, i Paesi arabi possono contare, anche in avvenire, sulla piena simpatia dell'Italia.

L'Italia fa questa dichiarazione in completo accordo con l'alleata Germania.

Il chiaro comunicato del Governo italiano, nel quale ancora una volta viene smascherata la subdola manovra cui è ridotta la radio-propaganda britannica di tentare di attribuire all'Asse, e all'Italia in particolare, mire più o meno annessionistiche nei confronti dei paesi arabi sottoposti al giogo dei mandati o dell'alleanza della Gran Bretagna, non ha bisogno di speciali commenti: esso è perfettamente in linea con l'atteggiamento inequivocabile e più volte precisato e autorevolmente riconfermato assunto dal nostro Paese verso i popoli arabi. Non ha bisogno di commenti, anche perchè alla sensibilità ben nota nel mondo musulmano deve apparire davvero incongruente questa scrupolosa difesa della cosidetta «indipendenza» dei paesi arabi, affermata proprio da chi attualmente li domina e li sfrutta, secondo la più tipica forma dell'imperialismo britannico.

Invero, l'ipocrita dottrina dei mandati non ha servito che a coprire una effettiva presa di possesso da parte della Gran Bretagna di vaste e ricche regioni abitate da popoli che avevano pieno diritto di vedere riconosciuta da tempo la loro libertà e la loro sovranità.

L'Italia ha sempre messo bene in luce tale situazione di oppressione dei popoli arabi da parte della Gran Bretagna.

Il 15 luglio una emissione di Radio-Bari mette in guardia l'elemento arabo del vicino Oriente contro la propaganda inglese che agita lo spauracchio di una egemonia italiana sui Paesi arabi e ribadisce la solidarietà dell'Italia con la causa di indipendenza degli arabi e la decisione italiana di opporsi a qualunque manomissione territoriale di essi.

Il 27 luglio Radio Bari ricorda quali sono i procedimenti inglesi di fronte all'indipendenza dei popoli arabi, citando il caso della Palestina, ove si progetta da parte inglese di costituire uno stato ebraico «La Giudea», sotto la sovranità diretta del Re d'Inghilterra.

Il 10 agosto una nuova trasmissione in arabo da Radio Bari esortava gli arabi a non lasciarsi convincere dalla propaganda inglese, che mira ad agitare un ipotetico pericolo italiano sui Paesi arabi assolutamente inesistente, per legarli a sè con trattati onerosi del tipo di quello anglo-egiziano del 1936.

Questo atteggiamento leale e disinteressato dell'Italia è, d'altronde, bene anteriore anche all'attuale conflitto, ciò che costituisce una riprova, se mai fosse necessaria, della sincera simpatia del nostro Paese per le naturali aspirazioni dei popoli arabi. L'Italia, infatti, quando ancora faceva parte dell'istituzione ginevrina, ha esperito tutti i tentativi per impedire o frenare il progressivo slittamento dell'istituto del mandato verso una forma di diretto dominio troppo simile a quelli adottati nei riguardi dei popoli di colore delle colonie inglesi e francesi.

I suoi sforzi allora non approdarono a nulla e questo unicamente per la malafede e la sete di dominio delle due decrepite democrazie. Ora il dado è tratto: la pace come il Paradiso di Allah sarà stabilita all'ombra delle spade. Pace con giustizia anche nel Mediterraneo orientale nel pieno rispetto dei diritti dei popoli arabi.

Fantasie di un inglese sulla resistenza del popolo italiano

Roma, 5 dicembre.

Il signor John Gordon, direttore del *Sunday Express*, pubblica nel suo giornale un articolo che merita di essere conosciuto dagli italiani.

Il suddetto signore, visto e considerato che le cose marciano tutt'altro che bene per l'Inghilterra, ha escogitato un piano di guerra che dovrebbe servire a rialzare le sorti dell'Isola britannica.

«Colpiamo duramente l'Italia — scrive il direttore del *Sunday Express* — e la metteremo fuori di combattimento».

E' veramente l'uovo di Colombo! Ma il signor Gordon non si limita a tale semplice affermazione. Egli va nei particolari e scrive:

«Un solo italiano ucciso in una città italiana vale, per la vittoria britannica, più di cento italiani uccisi in combattimento. E' nella stessa Italia che gli italiani possono essere più rapidamente battuti. Gli italiani sono quasi gli unici abitanti dei paesi europei che possono dormire tranquillamente al sicuro nei propri letti. Il bombardamento che, per noi è un vero mezzo terapeutico, per gli italiani sarebbe un mezzo fantasticamente energico. Vale la pena di mettere alla prova una tale teoria».

Concludendo egli scrive: «Il nostro ordine del giorno deve essere dunque: «colpire», colpire e di nuovo colpire l'Italia. Nessun altro metodo più di questo può incoraggiare la Nazione britannica a sopportare ogni privazione, sapendo che l'avversario riceverà colpi sempre più duri».

Evidentemente il signor John Gordon non è più informato sugli italiani di quanto lo sia la maggioranza dei suoi connazionali. E' inutile rilevare che i colpi che la Inghilterra riserva all'Italia — sempre che ne abbia la capacità e la forza — non potranno mai piegare il formidabile blocco di spiriti del Popolo Fascista.

La medaglia d'oro alla memoria dell'eroico colonnello Trizio

Roma, 5 dicembre.

Come è stato comunicato con Bollettino n. 178 del Quartier Generale delle Forze Armate il 1° corrente è caduto eroicamente in Albania il colonnello Trizio, comandante il 47° Reggimento Fanteria alla testa del suo Reggimento, durante un contrattacco.

Ufficiale colto intelligente e valoroso ha coronato, con il supremo sacrificio, la sua vita, tutta dedita al culto della Patria e della famiglia.

Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione: *«In trenta giorni di continua ed aspra lotta, conduceva ripetutamente il suo Reggimento all'attacco ed al contrattacco, sempre alla testa dei battaglioni da lui forgiati e portati alla massima elevatezza spirituale, si imponeva al nemico. Esempio fulgido di comandante ardito e capace, in un ultimo strenuo contrattacco, fante tra i fanti, valoroso tra i valorosi, cadeva eroicamente sul campo».*

Valle Drino (Albania), 1° dicembre 1940-XIX.

Significativo dono della gente di mare alle corazzate *Littorio e Vittorio Veneto*

Genova, 5 dicembre.

La gente del mare ha deliberato di offrire alla Marina da guerra le ruote del telemotore trasmettitore e il fregio delle chiesuole delle bussole per le due grandi corazzate *Littorio* e *Vittorio Veneto*. Questi simbolici doni, splendide opere d'arte, sono stati realizzati dallo scultore Nanni Servettaz col concorso dell'artigiano Gerolamo Maggiolo, da Pegli, specialista in tali generi di lavori. La Federazione della gente del mare, con l'appoggio e la partecipazione della Garibaldi, ha inteso con questa iniziativa, il cui valore è superfluo sottolineare, di riaffermare l'unità di spiriti che lega la Marina mercantile alla Marina da guerra, unità che in queste ore di epopea si riconsacra in ogni istante nei duri compiti della guerra sul mare.

I raggi delle ruote della caviglia sono costituiti da statuette fuse nel bronzo e raffiguranti i santi, i navigatori e gli eroi più rappresentativi della gloriosa stirpe marinara italiana e precisamente San Francesco d'Assisi, Marco Polo, Amerigo Vespucci, Cristoforo Colombo, Andrea Doria, Caio Duilio, Enrico Dandolo, mentre l'ottavo raggio, in corrispondenza della maniglia di rotta, raffigura, fusa nell'argento, la Madonna del Mare. Lungo il cerchio delle ruote risalta, insieme con la dedica, la storica definizione del Duce che trova la sua illustrazione simbolica nelle statue formanti blocco con il resto delle ruote. Sculture artistiche, fuse anch'esse nel bronzo, rappresentano la vittoria navale e verranno applicate sul davanti delle chiesuole delle bussole delle due grandi corazzate.

La Principessa di Piemonte visita a Bologna e Ravenna gli ospedali militari

Bologna, 5 dicembre.

Stamane è giunta l'A. R. la Principessa Maria di Piemonte che, nella sua qualità di Ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana, ha visitato gli Istituti sanitari della città. La Principessa si è recata alla sede della Croce Rossa, alla Scuola convitto infermiere, all'Istituto Ortopedico Rizzoli e negli altri ospedali cittadini, intrattenendosi poi al capezzale degli ufficiali e dei soldati feriti, suscitando in essi la più viva commossa gratitudine. Durante il suo passaggio per le vie della città la Principessa, riconosciuta dalla popolazione, è stata ardentemente acclamata.

Ravenna, 5 dicembre.

Nelle prime ore del pomeriggio l'A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha visitato i feriti che sono ricoverati nell'infermeria presidiaria e nell'ospedale militare sussidiario. La Principessa si è soffermata presso tutti i ricoverati chiedendo loro notizie e rivolgendo parole di conforto e di augurio. Autorità e gerarchi hanno reso omaggio alla Principessa di Piemonte che è ripartita da Ravenna dopo le 17.

Il Ministro Bottai visita l'Istituto stenografico toscano

Firenze, 5 dicembre.

Stamani l'Ecc. Bottai ha visitato l'Istituto stenografico toscano, accompagnato dal Federale Moroni. Alunni ed alunne, schierati lungo le scale dell'Istituto, hanno rivolto al Ministro una calorosa dimostrazione. Quindi il direttore lo ha vivamente ringraziato per la sua visita a lungo desiderata, e gli ha offerto il distintivo sociale della scuola e due volumi: *«Gli atti ufficiali del congresso di Milano»* e *«La stenografia, storia ed arte romana»* di Mario Canale, che il Ministro ha accolto con vivo interesse. Il direttore ha infine rivolto a Bottai il voto degli stenografi fiorentini, che senza dubbio è il voto di tutti gli stenografi italiani: quello di vedere restituita ufficialmente al sistema romano la qualifica di «sistema nazionale», e di dare modo ai seguaci di quest'arte di cimentarsi in quella fucina degli italiani nuovi che sono i Littoriali del lavoro.

Il Ministro ha quindi compiuto una lunga, minuziosa visita ai locali dell'Istituto. Alle 16.38 è partito da Firenze per Roma.

Il razionamento riguarda anche le paste fresche e speciali

Libero consumo dei dadi ad estratto vegetale

Roma, 5 dicembre.

Il razionamento della pasta alimentare s'intende esteso anche alla pasta fresca, pasta speciale, pasta glutinata, tortellini ed ogni altra specie di pasta comunque confezionata.

Il razionamento del lardo si estende alla ventresca e alla pancetta arrotolata. Pertanto l'acquisto e la vendita dei detti generi deve effettuarsi attraverso la Carta Annonaria. Quindi per il mese di dicembre il prelevamento della ventresca e della pancetta arrotolata dovrà farsi unitamente agli altri grassi, con il buono n. 4.

Si è riunito il Direttorio del sindacato dei lavoratori panettieri per esaminare l'attività svolta dall'organizzazione durante l'anno in corso in favore della categoria che, oggi in particolar modo, è chiamata ad assolvere un compito di primaria importanza.

Sono state altresì illustrate le nuove direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni circa la introduzione delle nuove farine miscelate e le iniziative prese dalla Federazione nazionale dei lavoranti del commercio alimentare per una sempre migliore panificazione.

Il Direttorio, alla fine, ha tenuto ad esprimere a nome di tutta la categoria dei lavoranti panettieri la ferma volontà di compiere ogni sforzo per la piena riuscita del nuovo tipo di pane, nell'intento di offrire il suo entusiastico contributo al raggiungimento della vittoria.

Sono sorte delle divergenze circa l'interpretazione dell'articolo primo del decreto legge 12 febbraio 1939, per quanto concerne i dadi per brodo.

In proposito si fa presente che il divieto in parola si applica solo ai dadi di carne e non ai dadi ad estratto vegetale, il cui consumo è invece opportuno favorire per realizzare una maggiore economia di prodotti carnei.

Pertanto la vendita dei dadi per brodo dovrà essere regolata come appresso: i dadi per brodo ad estratto di carne, nei soli giorni in cui la vendita della carne è ammessa; dadi per brodo ad estratto di pollo, nei giorni in cui è ammessa la vendita dei polli; dadi ad estratti vegetali, tutti i giorni indistintamente.

Un telegramma al Duce iniziandosi la produzione delle ligniti del Mugello

Roma, 5 dicembre.

Al Duce è pervenuto da Firenze il seguente telegramma:

«Stamane ha avuto inizio la produzione delle ligniti delle miniere del Mugello i cui impianti sono stati condotti a termine in pochi mesi di intenso lavoro. La popolazione saluta festosamente questa nuova opera, che è il preludio dell'attività industriale autarchica della zona, e, unitamente ai dirigenti e alle maestranze, rivolge a Voi, Duce, un pensiero di devota riconoscenza nella certezza assoluta di tutte le vittorie. - Prefetto Palmieri, presidente Mastromattei, vice Federale Alburno, vice presidente Corporazioni Chimica Tarchi, presidente società Saterna De Angelis».

L'inizio dei lavori per la tomba monumentale di Pio XI

Roma, 5 dicembre.

(G. C.) - Sono stati iniziati stamani, nelle Grotte Vaticane, i lavori per la sistemazione definitiva della tomba di Pio XI, sistemazione a carattere monumentale. Fra l'altro dovrà essere decorata a mosaico la cripta tombale col suo prospetto esterno dentro la quale è attualmente collocato il sarcofago provvisorio, che sarà costituito da un altro ricco sarcofago in marmo di Candoglia, con la statua, opera dello scultore Castiglioni.

Per eseguire la decorazione musiva esterna è stato spostato il vicino sarcofago di Pio X che verrà quindi a trovarsi nel centro della parete fra il sepolcro di Pio XI e l'ingresso nelle Grotte Vaticane.

Il nuovo sarcofago di Pio XI sarà ultimato il 10 febbraio, secondo anniversario della morte del Pontefice.

Stamani all'inizio dei lavori hanno presenziato i cardinali Tedeschini, Caccia-Dominioni e Canali; ed altri prelati.

Il credito al piccolo commercio e le Casse di risparmio

Roma, 5 dicembre.

Su richiesta della Federazione delle Casse di Risparmio, e in seguito all'interessamento del presidente della Confederazione dei commercianti, l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha autorizzato tutte le Casse di Risparmio e i Monti di credito su pegno di prima categoria ad accogliere allo sconto, in deroga alle proprie norme statutarie, effetti ad una sola firma emessi ai sensi della nota convenzione stipulata fra la Confederazione dei commercianti e quella delle aziende del credito e della assicurazione per facilitare la concessione del credito del piccolo commercio.

In dipendenza di ciò, il consigliere nazionale Molfino ha invitato le dipendenti Unioni a prendere contatto con le Casse di Risparmio delle rispettive piazze, allo scopo di curare che l'autorizzazione dell'Ispettorato sia effettivamente applicata e che la reciproca collaborazione tra aziende di credito ed organizzazioni sindacali dei commercianti sia il più possibile sviluppata.

Trattative sindacali pei lavoratori della Carta e Stampa

Roma, 5 dicembre.

La Federazione dei lavoratori della Carta e Stampa si è incontrata a Milano con la Federazione degli editori di giornali; nel corso dell'incontro sono state trattate varie questioni di classifica contrattuale per talune categorie, e di carattere salariale per alcune provincie.

Inoltre, in considerazione del ritorno dei giornali quotidiani alle sei pagine normali, le due Federazioni hanno preso opportuni accordi per la normalizzazione degli orari di lavoro presso quei quotidiani ove erano stati ridotti in conseguenza della riduzione a quattro pagine dei quotidiani stessi.

IL REDDITO dei valori azionari

Da circa sei mesi, dall'inizio della guerra, i valori azionari nelle Borse italiane sono in continuo aumento. Vi sono stati spostamenti di prezzi all'insù anche superiori al 50%. Gli esperti affermano che è un segno di ottimismo e di fiducia.

Il giudizio è esatto, ma è opportuno esaminare la questione anche sotto altri punti di vista. Alle quotazioni attuali il tasso dei valori industriali è ridotto a ben modeste proporzioni. I titoli più noti dànno in media un reddito del 3%, in parecchi casi anche percentuali minori. Il solo ottimismo non è più sufficiente a spiegare i prezzi, è possibile che vi siano altre ragioni.

Speranza o timore d'una inflazione monetaria? Ci pare poco probabile perchè le direttive politiche dello Stato sulla moneta non possono permettere dubbi; anche le nuove basi per gli scambi europei impongono una moneta stabile. Allora gli utili delle società industriali sono molto più vistosi di quanto risulti dai dividendi? E' una ipotesi verosimile e non è certo sfuggita allo spirito silenzioso e meditativo del Ministro delle Finanze.

Tuttavia se confrontiamo le quotazioni attuali dei valori azionari con quelle di dodici mesi or sono, le differenze non sono notevoli perchè nella seconda metà del primo semestre di quest'anno i prezzi avevano subìto dei bruschi ribassi ai quali è seguito un movimento ascensionale.

I massimi ed i minimi dei principali valori azionari, non solo nel corso del 1940 ma anche del 1939 e del 1938, hanno avuto in alto ed in basso, non delle oscillazioni, che sono naturali, ma spostamenti di prezzo impressionanti senza che in bene od in male sia successo nessun fatto che spieghi tanta speranza oppure tanto pessimismo.

Sinchè esistono dei valori mobiliari con le attuali caratteristiche la Borsa è necessaria perchè compie funzioni utili alla economia del Paese. Immaginarla un tempio di asceti senza movimenti speculativi è anche un'ingenuità. Anzi, sotto questo aspetto la Borsa gode di una situazione di assoluto privilegio. Dei privilegi, consiglia l'esperienza, è prudente farne un uso discreto.

Notizie del Partito

La celebrazione del gesto di "Balilla" - Le iscrizioni al P. N. F. degli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915 - L'ordinamento centrale della G.I.L.

Roma, 5 dicembre.

Domenica 8 dicembre XIX la Gioventù Italiana del Littorio celebrerà l'annuale del gesto eroico di Balilla. Saranno consegnate le croci al merito alle Piccole Italiane ed ai Balilla ed Avanguardisti, ed i diplomi di benemerenza ai collaboratori. Alle manifestazioni interverranno le gerarchie provinciali e le autorità scolastiche.

* *

La Corte centrale di disciplina, istituita presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha ultimato il suo compito. Essa sarà ricostituita ogni qualvolta sarà necessario.

* *

I fascisti che rivestono cariche sindacali di carattere nazionale non possono assumere e conservare cariche sindacali di carattere provinciale. Ciò perchè l'attività che essi devono esplicare al centro non consente loro, evidentemente, di dedicare assidue cure all'organizzazione provinciale.

* *

Il termine per l'accettazione delle domande di iscrizione al P.N.F. per gli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915 è fissato inderogabilmente al 31 dicembre 1940-XIX.

Con «Foglio di disposizioni» i Segretari federali sono stati invitati ad istruire ed a decidere le domande secondo le disposizioni dell'art. 80 del Regolamento del P.N.F., assegnando agli ammessi l'anzianità 29 ottobre 1940-XIX. Motivo particolare di indagini sarà l'accertamento delle ragioni per le quali non è stata in passato presentata la richiesta di iscrizione al P.N.F. Tutti i provvedimenti di ammissione dovranno essere motivati. Le istruttorie dovranno essere definite entro il 31 gennaio prossimo. Nella prima decade di febbraio dovrà essere inviato al Direttorio Nazionale l'elenco nominativo dei nuovi iscritti.

* *

Presentati dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Segretario del Partito ha ricevuto gli ufficiali generali del Comando generale, i comandanti di Zona e i comandanti delle Milizie speciali.

* *

L'ordinamento centrale della G.I.L. è stato così stabilito dal Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L.

Vice comandante generale Orfeo Sellani. a) Settore politico, culturale, assistenziale (Sottocapo di Stato Maggiore console Giovanni Vinci); b) Settore amministrativo e del personale (Capo dei servizi amministrativi dott. Luigi Russoni); c) i corrispondenti settori della organizzazione femminile (Ispettrice Penelope Testa).

Vice comandante generale Sandro Bonamici. a) Settore inquadramento, premilitari, logistico, assistenziale (Sottocapo di Stato Maggiore colonnello Fernando Panucci Nannini); b) il corrispondente settore dell'organizzazione femminile (Ispettrice Penelope Testa).

Capo di Stato Maggiore console generale Aurelio Bozzoni. a) Coordinamento generale attività della G.I.L.; b) Ispettori generali, revisori servizi interni del Comando generale.

* *

Un accordo è stato stipulato tra la Segreteria dei G.U.F. ed il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, allo scopo di facilitare l'avviamento professionale dei fascisti universitari.

* *

Il Segretario del Partito ha segnalato nel «Foglio di disposizioni» l'iniziativa presa da alcune Donne fasciste di allestire, nei loro salotti, laboratori ove volenterose camerate si riuniscono per la confezione di indumenti da inviare ai combattenti ed alle loro famiglie.

La Corporazione dell'edilizia

Nell'odierna riunione sarà studiato il programma dello sviluppo edilizio nel dopoguerra

Roma, 5 dicembre.

Domani si riunirà, come già è stato annunciato, la Corporazione dell'edilizia.

Figura all'ordine del giorno un solo argomento, il quale, per altro, riveste particolare importanza dal punto di vista economico e sociale: il programma dello sviluppo dell'attività edilizia nel dopo guerra.

Come si vede, anche questa Corporazione, come del resto tutte le altre che si sono riunite nei giorni scorsi nei rispettivi settori, ha già messo allo studio gli aspetti della situazione che si realizzerà nel proprio settore dopo la vittoria, predisponendo fin da ora le direttive di massima per suscitare l'azione che si renderà necessaria nei confronti di questa nuova situazione.

Nel campo edilizio si prevede che al termine del conflitto si verificherà un notevole fabbisogno di abitazioni; fin da ora è, perciò, necessario predisporre il programma per soddisfare nel miglior modo possibile l'aumentato fabbisogno, sulle direttive che sono già state impartite dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Gli studi preparatori, che sono illustrati nella riunione della Corporazione sono stati portati su tutti gli aspetti della questione attraverso l'esame fatto da due speciali commissioni, una tecnica e l'altra finanziaria, nominate dal Comitato consultivo corporativo. E' già stato da esse determinato l'occorrente, in materiali laterizi, ferro e leganti idraulici, necessario all'attuazione del programma e precisato con proposte concrete quali dovranno essere i provvedimenti economici e tributari che occorrerà adottare, tenendo presente l'opportunità di stimolare al massimo l'attività costruttiva degli enti immobiliari, di imprenditori privati e di gruppi di cittadini riuniti in cooperative o condomini.

Quanto al problema finanziario, le due commissioni hanno studiato il modo per incanalare verso l'attività edilizia una larga massa di mezzi economici anche con l'intervento più ampio degli enti finanziari che già dedicano investimenti alle costruzioni edilizie.

La Corporazione esaminerà anche altre questioni di minore portata, ma che hanno dei riflessi, sia pure indiretti, sul piano di cui abbiamo parlato, come l'unificazione nella vendita del cemento in talune regioni e la costituzione di un consorzio tra i produttori di leganti idraulici.

Il nuovo ambasciatore nipponico è giunto a Roma

Roma, 5 dicembre.

Stamane è giunto il nuovo Ambasciatore nipponico, eccellenza Zembei Horikiri.

Alla stazione Termini l'illustre rappresentante della Nazione amica e alleata è stato accolto dal capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, dal capo del cerimoniale, dal direttore generale degli Affari transoceanici e da vari altri funzionari del Ministero. Sono pure intervenuti il segretario dell'ambasciata nipponica Kawahara con i membri dell'Ambasciata stessa e i giapponesi residenti nell'Urbe, l'incaricato d'affari del Manciukuò, gli ambasciatori Aloisi e Aurili, l'orientalista accademico d'Italia Tucci e altre personalità.

Alle cordiali espressioni di benvenuto in Italia, rivoltegli dal capo di gabinetto eccellenza Anfuso, il diplomatico, giunto insieme al primo consigliere, ha manifestato la sua viva soddisfazione di essere stato designato a rappresentare il suo paese nella capitale dell'Impero Fascista.

La folla, radunatasi nel frattempo all'esterno della stazione, ha indirizzato all'ospite illustre una fervida dimostrazione di simpatia.

Il nuovo ambasciatore del Giappone è nato nel 1882. Si è laureato nella Facoltà di Scienze economiche e finanziarie, completando i suoi studi in Germania, negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Fu già professore nell'Università di Keio. E' giornalista. Durante dieci legislature fu deputato ed anche attualmente ricopre la carica di deputato. Fra le cariche ricoperte vi è quella di segretario particolare del Ministro delle Finanze, di consigliere parlamentare del Ministero delle Finanze, di consigliere parlamentare del Ministero della Agricoltura e Commercio; fu delegato alla Conferenza dell'Unione parlamentare.

Nel Gabinetto Saito fu vice-ministro parlamentare delle Finanze; dal 1932 al 1934 ebbe anche a ricoprire la carica di presidente della Camera dei deputati.

La bonifica libraria estesa al settore scientifico

Roma, 5 dicembre.

Presso il Ministero della Cultura popolare ha avuto luogo la seconda riunione della Commissione per la bonifica libraria, sotto la presidenza del ministro Pavolini.

La Commissione ha preso particolarmente in esame le questioni inerenti alla traduzione di opere straniere, specie di quelle di indole narrativa, ed ha deliberato di estendere la bonifica libraria al settore tecnico-scientifico.

Gli allievi della Reichsschule partiti per Firenze

Roma, 5 dicembre.

E' partita stamane, diretta a Firenze, una rappresentanza degli allievi della Reichsschule di Monaco, ospite da qualche giorno dell'Urbe.

Alla stazione Termini i giovani camerati sono stati salutati dalle gerarchie del Comando generale della Gil, mentre al momento del commiato cordialissimo un plotone di Accademisti in armi rendeva gli onori e la fanfara intonava gli inni nazionali dei due Paesi.

Una bella iniziativa

Il disco natalizio dei soldati di stanza a Milano

Milano, 5 dicembre.

Di una simpatica e utile iniziativa si è reso promotore il Dopolavoro provinciale di Milano. Per le feste natalizie tutti i soldati di stanza nella nostra città potranno far pervenire la loro voce ai famigliari mediante la spedizione di speciali dischi di cartone opportunamente incisi e applicabili ai comuni grammofoni. I dischi, fabbricati dalla squadriglia milanese Bruno Pagani, potranno servire per 250 audizioni e non superano il costo di una lira, puntina d'acciaio e spese postali comprese.

Il nuovo direttore del «Veneto» di Padova

Roma, 5 dicembre.

Il Ministro della Cultura popolare comunica che, in sostituzione del camerata Pietro Caporilli, è stato nominato direttore de *Il Veneto*, di Padova, il dottor Carlo Barbieri, iscritto al P.N.F. dal novembre 1921, già direttore di *Roma Fascista* e de *Il Popolo di Trieste*.

Al camerata Barbieri il saluto della famiglia de La Stampa.

Non si possono uccidere i deficienti

La risposta del Sant'Uffizio a una interrogazione

Roma, 5 dicembre.

(G. C.). La Congregazione del Santo Uffizio, interrogata se sia lecito, su mandato della pubblica autorità, uccidere direttamente coloro che, quantunque non abbiano commesso alcun crimine degno di morte, tuttavia, per deficienze psichiche o fisiche non siano di giovamento ma piuttosto di aggravio alla Nazione, ha risposto negativamente affermando che tale atto è contrario al diritto naturale ed al diritto divino positivo.

Una signora fortunata

Prima mezzo milione alla lotteria e ora 122 mila lire al lotto

Roma, 5 dicembre.

3-63-78 è il terno che ha fatto vincere alla signora Olga Volpe del Gaizo la bella somma di 122 mila lire. La signora Volpe ha puntato il terno sulla ruota di Roma e sabato scorso i tre fortunati numeri sono usciti per primi dalla bussola delle estrazioni. La giocata è stata effettuata il giorno precedente al banco lotto di via Tirso 40, presso il quale la signora era già nota per le sue frequenti giocate e per le sue non rare vincite.

Una sorte benigna arride difatti alla signora da qualche tempo. Essa vinse nel 1938 il quarto premio della Lotteria di Tripoli, e anche questa fortunata cartella era stata acquistata al banco lotto di via Tirso ed aveva procurato all'acquirente la notevole somma di mezzo milione.

Ventun anni allo zingaro che uccise il compagno

Belluno, 5 dicembre.

Nel giugno dello scorso anno, come si ricorda, a Voltago, due girovaghi, Gaetano Zanetti, d'anni 63, da Lozzo del Cadore, e Michelangelo Coletti, d'anni 51, da Forno di Zoldo, dopo aver bevuto insieme sei litri di vino, usciti dall'osteria, trovarono da questionare. Lo Zanetti pretendeva di essere creditore di due lire dal Coletti, che gli dava in risposta un'ombrellata. L'altro di rimando gli inferse una coltellata per cui, colpito al cuore, il poveretto cadeva a terra stecchito. Lo Zanetti, come se niente fosse, proseguì la sua via ricoverandosi nel solito fienile, dove i carabinieri il giorno dopo lo trovarono addormentato.

La Corte, ritenuta la volontarietà del fatto, ha condannato lo Zanetti a 21 anni di reclusione.

Simula una rapina

Parma, 5 dicembre.

L'operaio Angelo Saisi, di 32 anni, si è presentato ai carabinieri, asserendo di essere rimasto vittima verso le 23 di una aggressione, da parte di alcuni sconosciuti che dopo averlo percosso lo derubavano del poco denaro e del cappello. Apparsa strana la versione, veniva sottoposto a stringente interrogatorio, sicchè cadeva in alcune contraddizioni e finiva per confessare di avere tutto inventato e che il livido che aveva sotto un occhio era dovuto ad una pedata datagli da un giovanotto col quale era venuto a questione per oscuri motivi, sui quali la polizia sta indagando.

Proprietario di casa assegnato al confino

Trieste, 5 dicembre.

L'apposita commissione provinciale ha assegnato al confino per la durata di due anni certo Giovanni Boscarol, da Staranzano, abitante a Monfalcone, proprietario di stabili, per ingiustificato ed eccessivo aumento del canone di affitto di nove appartamenti dati in locazione.

Incidenti tramviari a Milano causati dalla nebbia

Milano, 5 dicembre.

Stamane la città è stata inondata da una nebbia fittissima, che ha provocato numerosi incidenti tranviari, tra cui quattro gravi, nello spazio di due ore. Verso le 7, in via delle Forze Armate una vettura tranviaria della linea 34, diretta verso il centro cittadino ha investito un furgone con lievi conseguenze. Mentre i due veicoli manovravano per liberarsi vicendevolmente il cammino, costringevano altre vetture tranviarie ad accodarsi alla prima. Già il binario era ormai sgombero e i carrozzoni si accingevano a riprendere la corsa quando una quarta vettura sopraggiunta cozzava contro la parte posteriore del tranvai che la precedeva. L'urto è stato fortissimo ed ha provocato la rottura di tutti i vetri con conseguente panico tra i passeggeri, in grande maggioranza operai e operaie che si recavano al lavoro. Una ventina di persone contuse, delle quali solo sei trattenute, sono state medicate negli ospedali cittadini.

Un secondo incidente consimile si è verificato quasi contemporaneamente al primo in corso 28 Ottobre, dove una vettura della linea 21 è andata a sbattere contro una della linea 22 che la precedeva. Anche qui vetri infranti, molta paura e alcuni contusi. Tre passeggeri più gravi degli altri, Eugenia Cordani, di Alessandro, di 16 anni; Bruna Brioni, di Florindo, diciottenne; e Carlo Sarri di Attilio di 27 anni, sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Poco più tardi, in viale Brianza angolo via Settembrini, una vettura tranviaria della linea 11 si è scontrata con un autocarro. Anche qui vi sono stati dei feriti, quattro dei quali — Colomba Conti in Vienoli, di 32 anni, il manovratore del tram Carlo Ciocca di 43, Carlotta Cantoni di 41 e Cesare Bertini di 50 — sono stati ricoverati all'ospedale.

Infine, alle 9, in piazza Grandi, si è verificato un altro scontro tra due vetture tranviarie delle linee 13 e 21. In quest'ultimo incidente vi sono stati tre feriti, che hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale. Si chiamano Antonio Renia, di 54 anni, Giuseppina Riboldi di 45, e Daniele Zacchetti di 75.

Violento scontro a Pordenone fra due treni merci

Macchinista ucciso e fuochista ferito

Pordenone, 5 dicembre.

La scorsa notte alle 3.15 allo scalo merci della nostra stazione un lungo treno merci sostava su un binario, quando dalla linea di Venezia sopraggiungeva a notevole velocità un altro merci, il macchinista del quale sembra non abbia scorto in tempo la segnalazione di via chiusa data dal disco. Il treno in arrivo ha investito in coda il convoglio fermo, mandando in fascio gli ultimi vagoni e facendo deviare quelli di testa. La locomotiva investitrice balzava di traverso sul binario, il carro carbone si spezzava e i primi vagoni si accavallavano l'uno sull'altro, sfasciandosi.

Il macchinista Luigi Zuccolo, di anni 44, da Udine, il quale, a quanto risulta, aveva con disperato sangue freddo tentato fino all'ultimo istante di scongiurare la catastrofe, è rimasto schiacciato nella cabina della locomotiva; il fuochista Bruno Piazza, d'anni 30, pure udinese, lanciato fuori dall'urto ha riportato la frattura delle gambe e altre lesioni ed è stato ricoverato all'ospedale.

I lavori per lo sgombero della linea si sono svolti intensi per tutta la giornata.

Famiglia colta da asfissia due volte in una notte

Milano, 5 dicembre.

La scorsa notte il caseggiato di via 28 Ottobre 31 è stato messo in allarme per un caso di asfissia verificatosi in un alloggio abitato dal verniciatore Alcide Grigato di anni 40, dalla moglie Maria Tramarin, di anni 30, dalla figlioletta di un mese di età e dalla cognata Teresa Tramarin, di anni 20. Il capo-fabbricato nel fare un'ispezione al caseggiato ha riscontrato che dall'uscio dell'appartamento in parola uscivano esalazioni di gas. Bussato all'uscio non ottenne risposta; chiamato il portinaio, con il suo aiuto l'uscio venne abbattuto. I quattro inquilini sono stati trovati a letto privi di sensi, ma, portati all'aperto, fortunatamente sono rinvenuti quasi subito.

Ma, stamane, i casigliani hanno nuovamente notato che dalla porta uscivano esalazioni di gas. Aperto mediante l'abbattimento della porta, anche questa volta la intera famiglia è stata trovata priva di sensi. Avvertiti i pompieri, tutti sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. E' risultato che, dato il freddo, la moglie del Grigato aveva acceso una stufa a carbone, le cui esalazioni avevano impregnato l'aria.

26 anni a un uxoricida

Milano, 5 dicembre.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo contro il cameriere Michele Ferdinando Savasta, il quale doveva rispondere di uxoricidio premeditato nonchè di maltrattamenti e lesioni sempre verso la moglie. Sposata la cameriera Luigia Raggi, il Savasta fu ben presto tormentato dalla gelosia e fra i coniugi furono continue scenate che portarono alla loro separazione. Ma i due si incontrarono più volte e andarono insieme al cinema; e la sera del 27 febbraio dello scorso anno il Savasta, ripreso dal desiderio di riavere la donna, la scongiurò di tornare con lui. Alle sue ripulse, ha estratto un coltello e l'ha colpita due volte al torace, freddandola.

La Corte ha ritenuto il Savasta responsabile di maltrattamenti, lesioni e omicidio volontario, con premeditato ma aggravato, e l'ha condannato a 26 anni di reclusione.

Una coppia ladresca

Alessandria, 5 dicembre.

La casalinga Teresa Genesio, di 27 anni, era passata a convivere a Gavonata di Cassine col possidente Andrea Tornato, vedovo con prole. Nel giugno scorso la vivace donnina, mentre il Tornato era ad Acqui per affari, abbandonava improvvisamente la casa, asportando quindicimila lire col concorso del pregiudicato Giovanni Silverio, di 40 anni, che essa aveva presentato al maturo padrone per suo cugino. La Genesio è stata in seguito arrestata, non così il compare, che è riuscito a mantenersi latitante. Entrambi sono stati adesso condannati per furto aggravato ad un anno di reclusione.

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea"

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea», soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: «Per via aerea» o, se la lettera sia indirizzata all'estero, «Par Avion». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia. La soprattassa per qualsiasi genere di corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1,— ogni 5 gr. per le lettere e cartoline. Per le soprattasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri rivolgetevi agli uffici postali.

Tipografia Giornale LA STAMPA

DIGA FIORITA

Avellina andava tutti i giorni segretamente alla diga. Nessuno sapeva dell'esistenza della diga. Era opera sua segretissima.

Ci s'arrivava svoltando, dallo stradino campestre, in una fratta, dove una roggia fluiva, tra cespugli spinosi e polverosi. Anche ora, che non pioveva da tanto tempo, l'acqua vi mormorava sicura. Veniva certo dalle Prealpi, che sorgono tra i due rami del lago. Ma ad Avellina non interessava la geografia, e di sapere se quella roggia era segnata, ragnatura lieve, sulle carte al venticinquemila. Se avesse saputo che, qualche chilometro dopo, quell'acqua si precipitava nella ruota metallica di una cartiera per generarvi della forza motrice, sarebbe rimasta mortificata. Per lei era il ruscello Aielù, e scorreva dalle parti della Malesia. Perchè Avellina era una ragazza, dicevano a casa, nella solita casetta sulla strada di Lecco, molto «fantastica». Dicevano anche ch'era «indietro di cottura»: infatti, per quanto avesse quasi quindici anni, era ancora molto bambina.

Nell'assorto e solitario mondo di Avellina il ruscello Aielù era la vena maggiore, attorno al cui murmure si aggrumavano molte ore fantastiche, e riti fanciulleschi, e pensieri segreti. E' vero che lo aveva conosciuto seguendo il fratello Renzo alla pesca dei gamberi: la roggia non era, quindi, tutta sua. Ma ciò era stato solo l'episodio della sua presentazione ad Aielù: forse Renzo aveva servito da stromento ad una mitologica provvidenza, che aveva voluto questo incontro, per lei.

Avellina riandava spesso col pensiero a quel giorno. Era un mattino nebbioso, avvolto morbidamente da una di quelle nebbie dorate e fiduciose, che spesso ristagnano nei valloncelli di Brianza, a fine settembre, e che sono una continua, lenta, golosa promessa di sole. Lo si sente, il sole, in alto, che trapela, combatte, s'avvicina; anche guardando, davanti a sè, i gelsi affondati nella bambagia, si gira in fondo al cuore per i cipressi nitidi, svettanti in cima ai colli; si sente che le ville serene, sulle colline delle montagnole, sono già fuori, e che presto il sole verrà a sbrogliare in limpidezza anche noi.

Renzo ed Avellina erano andati con dei brandelli di carne cruda, rubata due giorni prima in cucina, e debitamente infrollita, puzzolentissima, alla pesca dei gamberi. Si legava un brandello, un filappero di carne disfatta ad una cordicella e lo si tuffava nella roggia. Dopo un po' il gambero guardingo, ghiotto di quella polpa infrollita, chiamato dal suo puzzo, si avvicinava, sbucando dagli anfratti del ciglio melmoso.

Si erano divertiti moltissimo; non avevano preso nessun gambero; però ne avevano veduti parecchi, e questa era già stata una bella emozione. Durante la lunga attesa — erano proprio dei gamberi diffidentissimi — Avellina aveva fatto amicizia col ruscello. Formava come una ansa, in quel punto: la corrente vi si spianava e allentava. Intorno, pioppi eccelsi, betulle gentilissime, e volgarucce robinie, facevano come un salone silvano. Solo pochi passi più in là, c'erano dei campi di granoturco, con la veduta d'un serbatoio di cemento, che dava la pressione necessaria all'acqua potabile di un villaggio vicino. Pure, al margine di quelle acque svelte, Avellina si sentiva già fuori del mondo. Non percepiva neppure più (sebbene qualche volta vi arrivasse, insidioso, a folate), l'odore, dolcemente marcio e stantio delle filande tipico aroma brianzolo.

Renzo, dopo quella magra, ma tuttavia memorabile spedizione, si dedicò ad altre roggie, abitate da gamberi più bonaccioni, e si dimenticò affatto di Aielù: Avellina si mise a tornarci da sola. Per andare da Marta, e ci andava tutti i giorni, salvo le feste, doveva attraversare campi di grano prossimi alla roggia diletta. Da Marta c'era il «lavorerio»: una fabbrichetta di zoccoli, gestita da suo padre. Gli uomini sbozzavano i legni, li sgrossavano, poi li buttavano in mucchio nella stanza delle ragazze, dove Marta, Avellina, e due o tre altre loro amiche, vi bullettavano i tiranti di cuoio, o di incerato, e, forati gli occhielli, vi passavano le stringhe, aggiungendo agli zoccoli da donna, qualche piccola gala ornamentale, rossa, gialla, azzurra.

Avellina, tra le sue compagne, era considerata un tipo strano; era solitaria, sognante. Era, difatti, più fina delle altre contadinelle; suo padre era stato maestro elementare, ed ora gestiva l'ufficio postale del villaggio. Avellina leggeva molto e ciò eccitava la sua fantasia. Le altre non avevano mai un libro in mano; aspettavano l'età legale per andare nelle filande.

Partendo da casa un po' prima, camminando spedita e arrivando, semmai, un po' in ritardo — tanto non potevano dirle nulla, la pagavano a dozzine di zoccoli confezionati, — la ragazzina riusciva a sostare un po' nel suo salone silvano, a fantasticar deliziosamente, mentre il ruscello correva, correva. Nessuno si era mai accorto di questa sua lirica tresca col silenzio e col murmure delle accorrenti e fuggenti acque.

Si mise a fare una diga, con pietre intasate di ramoscelli negli interstizi, quasi per esercitare una amorosa signoria su Aielù, per vederlo piegato ai propri voleri. Nelle giornate calde, avendone così alzato le acque di un palmo, si levava gli zoccoli e si tuffava, deliziosamente, le gambe. Le sarebbe piaciuto tuffarvisi intera, ma capiva che quella era una fantasia vietata: tuttavia ci indugiava col pensiero e provava un brivido di frescura, solo all'idea di immergersi in quella corrente fino al mento: questo pensiero era già un ristoro, nella ferma afa estiva.

Nel pieno della stagione le robinie cominciarono a perdere dallo ascelle legnose i fiori bianchicci simili a quelli delle glicini; piovendo nel ruscello partivano veloci colla corrente: arrivati alla diga, si accumulavano, galleggiando, e formavano dei trepidi arcipelaghi natanti. Ogni tanto nuovi fiori accorrenti ingrossavano quelle candide falangi inquiete. Si formavano così nuove penisole, nuovi gracili promontori e insenature, che poi crollavano, rapiti dalla corrente ed andavano ad ispessire la coltre sempre più compatta che urgeva contro la diga, ormai tutta fiorita.

Come gli antichi arùspici divinavano il futuro dalle viscere delle vittime, — ma più graziosa, — Avellina si mise a collegare alla sorte di quei giuochi di corolle sull'acqua, a quelle frane e tentennamenti e rapine floreali, vaghi presagi sul corso delle sue giornate. Si diceva: «Se quest'isola resiste, vuol dire che, domenica, andremo a Erba al cinema». Per un po' l'isola resisteva alle strappate, ai guizzi dell'acqua, e la sua speranza restava intatta. O, quando ne vedeva il crollo ormai imminente, presa da un'ansia improvvisa se n'andava da Marta, schivando così la delusione. Ma, anche lì, seduta sul duro sgabello, con lo zoccolo tra le ginocchia, mentre lo bullettava con un martello da ciabattino, pensava a quella nevicata di fiori sul caro Aielù. Se ne era fatta delle ghirlandette, che cingeva, specchiandosi poi nell'acqua irrequieta, lieta di vedervi tremolare e palpitare la imagine di una Avellina havaiana, simile alle ragazze che l'avevano incantata nei filmi di avventure esotiche. Stava meditando di costruirsi una chitarretta silvestre, da cavarne note [illegible]sciate, dolci come gocciole zuccherine. Semmai, se la finta chitarra non avesse dato suono, poteva sempre illudersi di suonarla, mugolando le note lente a bocca chiusa, nell'ombraluce delle robinie.

Ma tutto questo doveva finire, e finì. Un giorno arrivata sulle sponde segrete di Aielù, vi trovò un ragazzo che ci faceva il bagno. Doveva essere venuto di fuori, forse da qualche villa dei dintorni: certo non era un paesano. Sguazzava gagliardamente, a torso nudo. Quando alzò il capo e la vide, impietrita sulla proda erbosa: «Ciao bella!», le disse, spruzzandola, allegro, spavaldo. Aveva una faccia abbronzata; i capelli sgocciolanti e sconvolti gli davano un'aria selvaggia. Era bello.

Avellina sentì insieme un senso di sgomento ed una misteriosa attrazione. Avrebbe voluto andarsene, scappare; e invece restava lì, e lo guardava. Una cosa sola le si andava facendo chiara nell'animo spaurito ed ammaliato: che il raccolto mondo di Aielù era dileguato, e per sempre.

Piero Gadda Conti.

Una delle tre gigantesche antenne della radio di Gary (Indiana - U.S.A.) è stata spezzata da una bufera di vento.

Per non consumare pile

Per camminare durante l'oscuramento, ad Amsterdam è stata ideata una lampada elettrica collegata a una piccola ruota che girando produce l'energia necessaria.

Il premio Goncourt rinviato
per mancanza di giudici

Parigi, 5 dicembre.

(p.) - Il premio Goncourt, che ogni anno, al principio di dicembre, solleva tanta agitazione negli ambienti letterari e presso gli editori, quest'anno non verrà attribuito non per mancanza di candidati ma per mancanza di... giudici. I nove accademici sono difatti dispersi ai quattro angoli della Francia: chi a Marsiglia, chi sulla Costa Azzurra, chi in Bretagna, chi altrove. Solo Sacha Guitry si trova a Parigi, ma egli non può evidentemente far tutto da solo malgrado l'altissimo concetto che ha di se stesso. Questa non è, del resto, la prima volta che un fatto del genere si verifica. Nel 1914, in seguito a circostanze analoghe, il premio non venne attribuito. Lo fu poi nel 1916, che ebbe così due premi. La stessa cosa accadrà certamente anche questa volta.

Le impronte dei piedi
per identificare i neonati

S. Francisco, 5 dicembre.

Dopo le impronte digitali, cioè delle mani, fatte per identificare i delinquenti, ecco che un medico americano ha fatto accettare da numerose cliniche e ospedali l'impronta dei piedi per identificare i neonati e rendere impossibile scambi e confusioni. La detta impronta sarebbe una caratteristica assolutamente sicura e il solo mezzo di identificare, senza possibilità di errori, i bebè appena nati e dei quali non si può, durante alcuni giorni, prendere il calco della mano perchè ancora vergine di linee.

Scontro ferroviario in Croazia

Belgrado, 5 dicembre.

Sul tratto Lubiana-Agram due treni merci si sono scontrati nel pomeriggio di oggi in piena corsa nei pressi di Bianca. Numerosi carrozzoni sono stati distrutti. La linea è rimasta bloccata. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

Il sole si spegnerà fra 35 miliardi di anni
Ciò che dà origine al calore del grande astro

Stoccolma, 5 dicembre.

Sull'origine dell'enorme calore emanato dal sole di cui la terra riceve solo una piccolissima parte, sono state in questi ultimi tempi emanate diverse teorie che si basano generalmente sul fenomeno della radio-attività, ossia di quella proprietà che hanno certi elementi come, ad esempio, l'uranio, di emettere energia come quella dei raggi catodici e dei raggi X.

Una nuova ipotesi è stata però emessa in questi giorni, ipotesi che, anche perchè dovuta al celebre fisico danese prof. Bohr, insignito del premio Nobel per i suoi studi sulla genesi della luce, guadagna rapidamente aderenti nel mondo scientifico.

Il Bohr ritiene semplicemente che gli undici milioni di gradi calore emanati dal sole — quantità di calore di cui possiamo farci una pallida idea riflettendo che essa sarebbe all'incirca equivalente a quella che potrebbe sprigionarsi da un vulcano apocalittico in cui venissero bruciati 10.000.000 di bilioni di tonnellate di carbon fossile ogni minuto secondo — questa quantità incommensurabile di radiazioni calorifiche oscure, dicevamo, sia dovuta alla combustione di uno degli elementi più diffusi in natura, il carbonio.

Occorre però spiegare la continuità praticamente inesauribile della radiazione solare. Niente di più facile: il prof. Bohr sostiene la nota teoria per cui un nucleo di carbonio, bruciando, cattura un nucleo di idrogeno e forma l'azoto. Nuclei positivi dell'atomo di idrogeno bombardano a loro volta l'azoto dando origine ad un gas nobile non infiammabile, l'elio, mentre il carbonio subisce un processo di rigenerazione e si ricomincia così il processo di attività rigeneratrice del calore. A differenza però di ciò che avviene sulla terra in cui il carbonio brucia combinandosi coll'ossigeno, negli astri incandescenti come il Sole, la combustione del carbonio avviene nell'idrogeno che viene ad essere il vero e proprio elemento di combustione. Il carbonio funziona da elemento che accelera solo la reazione chimica.

Naturalmente quando la provvista di idrogeno contenuta nel sole sarà per intero consumata, anche il Sole, come tanti altri astri, si raffredderà.

Il nostro pianeta oggi in pieno rigoglio di giovinezza, non riceverà più dal grande astro le sue ardenti risorse di vita. Dalle calotte polari e dalle sommità delle montagne neve e ghiacci scenderanno verso l'equatore, soffocando l'ultimo anelito di vita sotto un gelido sudario. La Terra, pallido fantasma di un mondo che fu, continuerà ancora a vagare nello spazio siderale, finchè sconvolta da formidabili cataclismi cosmici, si frantumerà ed i suoi resti si perderanno nell'immensità dell'universo cosmico. Ma il prof. Bohr ci esorta a non preoccuparci troppo: secondo i suoi calcoli ciò avverrà, fra 35 miliardi di anni. Durante tutto questo quasi incommensurabile periodo di tempo (dalla nascita di Gesù Cristo ad oggi, si è solo da poco oltrepassato un miliardo di minuti), il Sole, nei suoi continui sconvolgimenti, continuerà, ogni anno, ad elargirci un numero di calorie espresso da 34 cifre: 3.800.000 000.000.000.000.000.000.000.000.

M. Vanni

Le esplosioni solari fotografate durante un'eclisse.

Storico castello belga
distrutto dalle fiamme

Brusselle, 5 dicembre.

Uno storico castello è rimasto, la scorsa notte, preda delle fiamme ad Oostkamp presso Brügge. Nonostante i grandi sforzi di tutti i vigili del fuoco di Brügge, lo storico edificio non ha potuto più essere salvato. Vecchi quadri preziosi, tappeti, arazzi, ed altri tesori artistici sono rimasti distrutti dalle fiamme. I danni materiali ammontano a parecchi milioni di franchi. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute.

Il castello, che costituiva una delle più degne costruzioni storiche delle Fiandre, aveva appartenuto al barone Peers von Nieuwenburg e serviva di asilo a cinque famiglie povere.

MIRACOLI A TORINO

NELLA “VALLE„ DEI SANTI PIEMONTESI

“ Io vedo una chiesa, una casa, un recinto per la ricreazione! „ - esclama don Bosco trascinato dalla sua fede incrollabile. In Valdocco non c'è invece che una povera bicocca: ma quella fede la trasformerà in un'opera immensa

L'incontro dei santi, quando la loro immagine non splende ancora sugli altari ma sono uomini operanti fra uomini col grave peso e con le tante suggestioni della nostra comune umanità, ha sempre qualcosa di intenso, di decisivo, di profetico, quasi ogni loro parola, ogni loro gesto rientrasse nell'ordine di una predestinazione misteriosa ed infallibile. Forse per questo tali incontri, con le frasi memorabili che li accompagnano, si presentano poi, a distanza di anni, come belle e luminose parabole: un riflesso dell'antica età evangelica giunge così talvolta fino alla nostra età deserta di miti, non senza lasciarci in un consolante stupore; e piace allora rievocare quei detti e quegli atti nel loro tempo, nella loro aura, nel loro ambiente, per confrontarli con le azioni e la gloria che li seguirono.

Certo fu in Valdocco che Giovanni Bosco avvicinò Giuseppe Cottolengo. La Piccola Casa della Divina Provvidenza ospitava già oltre mille derelitti, già Carlo Alberto ne aveva decretata l'esistenza legale accogliendola sotto la sua «speciale protezione»; era il 1841 e il riposo attendeva il grande benefattore: poteva adesso morire in pace, chè la missione affidatagli dal Signore era compiuta, sublimemente compiuta.

La profezia del Cottolengo

Il futuro santo dei giovani si recò a visitare il padre degli infermi. Percorse le infermerie, sostò nei cortili, si curvò anch'egli a confortare moribondi, si rallegrò serenamente con i convalescenti. Dappertutto era dolore, ma fin nei mortoriali una rassegnazione, una speranza, una mistica letizia. Don Bosco osservava meditando: pensava che molti di quegli infelici avrebbero evitato tanti mali se in giovinezza qualcuno li avesse sottratti all'abbandono e forse al vizio, li avesse guidati a un'esistenza laboriosa e sana. La sua vocazione — già esposta con umili ma ferme parole a don Cafasso — si rafforzava incredibilmente al pietoso spettacolo.

Giuseppe Cottolengo lesse negli occhi del giovane prete, capì che dopo di lui un altro avrebbe lottato con ardore contro il male a Torino. Ma la lunga consuetudine col dolore, la pacata saggezza che nasce dall'esperienza delle amare realtà l'avevan fatto tanto semplice e nemico d'ogni adorna vanità che anche la sua profezia fu modesta e bonaria. Nel congedare l'ospite sulla porticina dell'ospizio gli disse col tono faceto ch'era della sua indole gioconda: «Voi avete una veste di panno troppo sottile e leggero; fatevene una di stoffa più resistente, perchè i giovinetti ci si possano attaccare senza stracciarla. Verrà un tempo in cui vi sarà aggrappata tanta gente». E tornò alle sue cure mentre don Bosco s'incamminava pensoso per i prati di Valdocco.

«Val d'Occo regione distante mezzo miglio da Torino alla destra della strada di Collegno, in cui vi sono varj edifizj», si legge nel primo tomo della Corografia del territorio di Torino dedicata nel 1790 dall'architetto Gio. L. Amedeo Grossi a S.A.R. il Duca del Chiablese, «opera in cui si danno diverse notizie utili, ed interessanti, massime in ordine alli Feudi, e distretti delle Parrocchie in detto territorio esistenti». E' poca cosa, ed io vorrei saperne di più. Ma gli antichi autori di guide cittadine sempre sdegnarono alquanto il deserto e nebbioso Valdocco, poco se ne curarono, appena lo nominarono, ritenendolo indegno d'attenzione in confronto dei sontuosi rioni progettati dal Vittozzi, dal Castellamonte, dal Juvarra. Anche l'Almanacco Reale o sia Guida per la Città di Torino «data alla luce e presentato per la prima volta a S.S.R.M. dal librajo Onorato Derossi L'Anno 1780» si limita ad accennare alla Fucina delle Canne da Fucile «situata fuori di Porta Susina a mano destra, regione di Valdocco, vicino al fiume Dora», che dev'essere la medesima citata sessant'anni dopo da Davide Bertolotti nella sua Descrizione di Torino: «la così detta Fucina di Valdocco, distante un quarto circa di miglio dalla città». Già la distanza dal perimetro cittadino era diminuita d'un quarto di miglio.

Fra muri conventuali

E' sempre poco; ma intanto viene il bravo Giuseppe Torricella ad informarci nel suo Torino e le sue vie del 1868 che «in Valdocca, soprattutto nel secolo XVII, erano concentrate tutte le fornaci, che somministravano mattoni per le principali costruzioni della città, sì pubbliche che private», e a rammentarci che «il vocabolo Vallis Occisorum, che per abbreviazione è detto Valdocco, deriva dall'esservi in questa località giustiziati, per lungo tempo, i condannati all'estremo supplizio».

Con tutto ciò anche oggi, pur con quell'Oltredora industriale, denso d'un popolo operaio stipato in casamenti nuovi nuovi e ancor stupiti di vedersi così alti e moderni su un terreno che non è più campagna e si risolve a diventar città (qui dove nel famoso 7 settembre caricavano i granatieri dell'Anhalt e Vittorio Amedeo travolgeva la destra francese e il Principe Eugenio cozzava furioso contro un castello che adesso è un pacifico istituto d'agraria) — anche oggi la regione di Valdocco ha un che di misteriosamente segreto e vietato, uno strano fascino di borgo ed insieme di claustro. Gli stessi torinesi dei quartieri occidentali la ignorano od appena la ricordano, sanno che lì c'è il «Cottolengo», l'Istituto Salesiano e più verso Porta Palazzo il celebre Balôn, ma se vi s'avventurano spinti dalla curiosità o dal caso, par loro d'essere in un paese sconosciuto, in un'altra Torino imprevista e insospettata. Il tempo vi stagna immobile, mentre una vita celata vi ferve; silenziose strade dagli alti muri ciechi paiono corridoi conventuali; alle finestre non si scorge gente e tuttavia s'avverte un infinito affaccendarsi in opere di religione e di pietà.

Di queste vie tortuose e serrate, di questo bizzarro miraggio da occhio ben poco esisteva circa un secolo fa quando Valdocco ebbe la ventura di diventar la «valle» dei santi piemontesi. Esisteva, sì, il Borgo del Pallone fuori Porta Palazzo che il Derossi aveva descritto «decorato di una lunghissima contrada di fabbriche, che si vanno riducendo al gusto presente, ove trovansi molti abitanti d'ogni sorta di mestiere, e particolarmente gli acconciatori de' cuoi, e tintori delle sete, avendo per confine il fiume Dora, con alto ponte sopra di esso»: quel borgo che al diligentissimo Modesto Paroletti era apparso nel 1819 «remarquable par l'espace qu'il occupe dans la campagne, par la beauté de ses canaux, par ses ateliers bizarrement épars». Ma più a ponente il Valdocco propriamente detto continuava ad essere una squallida regione fra l'allora Strada di San Massimo e la Dora. Si comprende allora perchè questo povero [illegible] del suolo torinese, che una leggenda consacrava a vari martiri della legione Tebea, sia stato scelto dal canonico Cottolengo e da don Bosco come campo delle loro grandi azioni. Sempre i santi uscirono dalle città quando vollero dar principio ai loro apostolati.

Dorme il Santo nella teca di cristallo, immote le ricostruite fattezze ceree; tutta la gran chiesa lucente di marmi, sontuosa di bronzi, di dipinti e d'ori, dà un senso, se l'organo vi tuona, di maestosa e grave solennità. Dove eran le fonderie, le fornaci, le casupole sorge adesso un'operosa città di studio e di lavoro, una città di giovani che anelano di seguir l'esempio del Pioniere: la Casa grandeggia, è diventata immensa, le sue filiazioni son sparse in tutto il mondo, i missionari portano nelle più barbare regioni, con la luce della fede, i principii della vita civile, le suore di Maria Ausiliatrice si curvano, dall'Asia all'America, su quei mali fisici e morali il cui contatto soltanto un'infinita carità fa sopportare nell'assidua speranza d'una redenzione. E' il miracolo di don Bosco che non si spegne, che continua e si moltiplica dopo novantanove anni che — l'8 dicembre 1841 — il primo giovinetto invitato al catechismo domenicale, Bartolomeo Garelli, di Asti, garzone muratore, era accolto dal prete di Castelnuovo nella sagrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi.

La «casa Pinardi»

Ma poco più in là, cento passi dalla basilica, è l'antica «casa Pinardi», la rustica tettoia presa in affitto il 1° aprile 1846 da Francesco Pinardi, intermediario il teologo Borel, convinto difensore del sacerdote monferrino. «Era una tettoia prolungata a piano inclinato... aveva servito da laboratorio per un fabbricante di cappelli, poi da magazzino per certe lavandaie che ci facevano il bucato... per pavimento aveva il nudo terreno, e quando pioveva molto ci si poteva andare in barca»: in una settimana la bicocca veniva trasformata, fornita d'un modesto altare adorno d'una piccola immagine di San Francesco di Sales. Pochi giorni innanzi, quando don Bosco coi suoi ragazzi era stato sfrattato anche dal prato appigionato dai fratelli Filippi, il Borel che vedeva l'amico omai allo stremo delle forze aveva azzardato un ultimo consiglio: — Credete a me, licenziamo i giovani, teniamone solo alcuni dei più piccoli, da occuparcene privatamente. — Ma l'educatore s'era ribellato: — Il Signore ha cominciato, il Signore finirà la sua opera. L'oratorio ci sarà. Io vedo una chiesa, una casa, un recinto per la ricreazione.

— Ma dove sono intanto queste cose?

— Non posso dirlo, ma ci saranno. Le vedo! — Le vedeva con gli occhi di quella sua fede appassionata ed incrollabile che rinnovava in lui le virtù eroiche degli antichi pionieri del Cristianesimo. E «queste cose» sarebbero sorte, e venti mesi dopo quel contratto di locazione l'Oratorio avrebbe accolto ogni domenica già ottocento giovani. La «casa Pinardi», mercè l'aiuto di Antonio Rosmini, sarebbe passata in proprietà del nuovo sodalizio, tanto «mamma Margherita» dopo la grave malattia del figlio («Mi sembrava che in quel momento fossi preparato a morire; mi rincresceva abbandonare i miei giovanetti; ma ero contento che terminavo i miei giorni, sicuro che l'Oratorio avesse una forma stabile») sarebbe venuta anch'essa ad abitarvi. «Queste cose» dovevan essere la chiesetta di San Francesco di Sales, in sostituzione della primitiva cappella, i laboratori d'arti e mestieri che genialmente anticipavano le scuole professionali, l'internato per gli studenti, l'educatorio dei salesiani laici, la tipografia interna, vecchio desiderio di don Bosco. E non era, a paragone d'oggi, che il principio.

E tuttavia, per giungere a quel principio che allora pareva modesto, quanto cammino! A capo ormai, nella sua Casa Madre di Valdocco, di quello che Pio XI avrebbe chiamato «un esercito in prima linea tutto applicato ad un grande e produttivo lavoro», egli doveva pur talvolta rivedersi fanciullo sull'aia della sua casupola dei Becchi di Castelnuovo, con sua madre, la vecchia nonna, i fratelli: e forse gli pareva di riudire il latrato stanco del vecchio cane legato presso il pagliaio. Non lungi di là, ragazzo di nove anni, un giorno che si tirava dietro la scilibba mucca sfiancata e che, stanco, s'era messo a riposare un momento su un prato all'ombra dei pioppi, aveva avuto la rivelazione del suo compito umano ed insieme divino da un sogno strano ed ingenuo.

Il sole era ancor alto all'orizzonte, batteva in pieno sulla gran distesa, quando, vinto dalla calura, s'era addormentato. I tralci pendevano inerti, bruciati dalla vampa che saliva dai solchi. Di quando in quando il vasto frinire delle cicale taceva di colpo, e s'udiva allora soltanto il ronzar di qualche insetto, reso pazzo dall'afa, ed il lontano cigolare delle ruote di un carro, invisibile sulla strada polverosa di Morialdo. Dal declivio si scorgeva un buon tratto del paese intorno, le ultime case di Castelnuovo addossate al poggio, là a sinistra gli abitati di Buttigliera e di Berra. A perdita d'occhio si stendevano i vigneti fra i quali i campi segnavano macchie brune: un paesaggio modesto, e monotono, di lunghe colline ondulate, che non chiudevano però la pianura, ma sembravano allargarla con un succedersi d'orizzonti sempre più vasti, lontani, familiari e cari al fanciullo che mai ne aveva visti altri.

Il sogno infantile

Il sonno era venuto, e con il sonno il sogno. Tanti ragazzi in un grande cortile, che correvano e schiamazzavano, e vociando anche bestemmiavano. S'era lanciato loro addosso per dividerli e farli tacere, ma un uomo tutto avvolto in un gran manto bianco l'aveva arrestato pronunciando parole ch'egli non aveva compreso: — Perchè li percuoti? Essi sono tuoi amici. Non con le percosse dovrai guadagnarli, ma con la mansuetudine e la carità. Mettiti subito all'opera —; e la voce risonava grave e dolce, qualcosa come una musica l'andava accompagnando. Poi quei fanciulli s'erano mutati in capretti, in cani, in gatti, in orsi, ed infine, quando era comparsa una dama in una veste che sembrava trapunta di stelle, in un gregge di agnelli candidissimi.

Allora il piccolo contadino s'era svegliato, ed alla sera, sull'aia, aveva raccontato il sogno ai suoi. Perchè sua madre aveva mormorato: — Che tu abbia da riuscir prete! — Trentaquattro anni dopo, quando la famiglia salesiana stava ormai per diventare un mondo ed egli era a Roma per sottoporre all'approvazione del Pontefice le Regole della sua Società, Pio IX guardandolo fisso gli aveva domandato se mai avesse avuto qualche arcana indicazione per procedere sulla sua via. Con umiltà il sacerdote aveva accennato al sogno infantile. — Scrivete queste cose, don Bosco, scrivetele tutte senza tacerne alcun particolare — aveva replicato il Papa, pensoso. Scorgeva forse nel futuro un altro Pontefice, del suo stesso nome, riconoscer degno della gloria degli altari il semplice prete che ora gli stava dinanzi a chiedergli la grazia di poter continuare con sicurezza l'educazione morale d'alcune migliaia di ragazzi?

Anche si rivedeva don Bosco alla scuola del buon don Calosso a Morialdo, mandriano nella cascina dei Moglia, e infine a piedi scalzi sulla strada da Castelnuovo a Chieri per seguire i corsi in quel seminario. E tutto ciò non era stato nulla in confronto alle difficoltà superate in seguito per trovare asilo ai suoi cari ragazzi, un asilo dove potesse insegnar loro che fosse bontà ed onestà, pietà e carità, e poi avviarli ad un mestiere col quale vivere secondo le leggi della umana dignità e della cristiana speranza. Cinque durissimi anni, che sarebbero stati terribili senza la sua serenità gioconda, la sua imperturbabile fiducia. A questa, alla sua volontà indomabile, alla sua forza morale gigantesca, alla conoscenza infallibile degli uomini, alla capacità rara di usare ed organizzare di cui Dio l'aveva dotato, oltre che al continuo conforto di don Cafasso ed alla paziente bontà dell'arcivescovo Franzoni, don Bosco, dopo aver peregrinato per mezza Torino col suo Oratorio domenicale, doveva finalmente la vittoria: e la «vittoria» era la «casa Pinardi», una tettoia sgangherata in Valdocco.

E' lì, la «casa Pinardi», dipinta su un muro della primitiva cappella, qual doveva essere in quel 1846. Valdocco — questa «valle» dei santi piemontesi dell'Ottocento — era ancora il quasi disabitato inizio dell'agro, ma ormai in Torino, che già s'avvicinava ai centotrentamila abitanti, spirava un vento di vita nuova. Sotto i colpi dell'aperta propaganda e delle riforme crollava il vecchio edificio spirituale e politico della Restaurazione. Carlo Felice era morto da soli quindici anni, ma in quella primavera del '46 giungevano a Torino le prime copie degli Ultimi casi di Romagna di Massimo d'Azeglio. Le speranze d'Italia, stampate a Parigi, erano lette in segreto avidamente; si progettava la Rivista italiana; di lì a poco Carlo Alberto non avrebbe potuto più uscire senz'essere accompagnato dal canto: «Con l'azzurra coccarda sul petto — Con italici palpiti in core». L'antica Torino capitale piemontese stava per finire. In poco più d'un decennio sarebbe nata la capitale d'Italia. E la meravigliosa opera di San Giovanni Bosco crescerà in questo clima di giovinezza e di rinascita, ultimo miracolo fiorito sul suolo del vecchio Piemonte.

Marziano Bernardi

Nei pressi di Valdocco, la «valle» del Cottolengo e di don Bosco. (Acquaforte di Marcello Boglione)

I precedenti 7 articoli della serie «Miracoli a Torino», che oggi ha termine, sono stati pubblicati i giorni 3, 6, 10, 15, 21, 27 novembre e 4 dicembre.

GLI SPORT

L'incontro di Genova campo di osservazione

L'incontro di Genova è un campo di osservazione. Da parecchio tempo non ci si era trovati di fronte ad una gara internazionale che offrisse così vasta e così varia materia di studio e di considerazioni agli appassionati. Ve n'è per tutti. Da coloro che, per temperamento e motivi propri, amano le conclusioni chiassose scandalistiche, a coloro che, guidati da tendenze tecniche e pratiche, hanno l'abitudine di studiare, approfondire, indagare e poi fare deduzioni che possano reggere. Nelle circostanze che lo hanno accompagnato, nell'ambiente in cui si è svolto, nel comportamento in campo dei suoi protagonisti, l'incontro di Genova è un grande campo di osservazione.

* *

L'ambiente. Era calmo. Fin da prima della partita. Non da gara internazionale nel senso italiano del termine. Di solito, il pubblico italiano, d'accordo a no su particolari di squadra, vibra quando la lotta è iniziata, si accalda, si entusiasma, mostra passione. Un giornalista genovese mi ripeteva spassionatamente dopo la gara quello che un dirigente, pure genovese, ci aveva detto prima di essa. Il pubblico genovese ama visceralmente la propria squadra, il Genova. Ma esso ha avuto da parecchio e sentirà tempo dispiaceri in serie: orizzonti radiosi che si aprono, disillusioni amare che seguono. E' diventato scettico. Ha finito per farsi un abito morale indifferente, come osservatore. Non abbandona, ma non incita. Come chi diffida per consuetudine. Questa mentalità egli ha portato sul campo domenica. Non se ne è liberato. La gara, che gli ha dato prima una illusione e poi una disillusione, non era fatta per fargli cambiare testa. Se mai gli ha confermato che è nel vero, prendendo le cose del calcio con calma e filosofia.

* *

La ferita di Olmi. Di quelle che danno a pensare, specialmente quando ci si trova di fronte alla possibilità di condizioni invernali di clima e di terreno. Il senso di responsabilità, l'interesse pratico della squadra, l'esperienza hanno finito per creare una specie di regola, per i tecnici benpensanti, in simili casi: fra un campione in condizioni fisiche incerte, ed un uomo di minor valore ma in perfetto ordine, dare la preferenza al secondo. Non si corre nessun rischio, si parte da base sicura, non si giuoca d'azzardo in una impresa di importanza.

Se non che, una seconda osservazione si accoppia alla prima, o su essa si innesta in questo caso. Di solito, le lesioni interne che riportano i giuocatori, risultano di una certa gravità all'esame medico, perchè, come si dice nel gergo sportico, «vi si è giuocato su». La ferita si aggrava col proseguire dello sforzo, quando non la si prende in considerazione subito. Succedono, è vero, dei casi in cui il ritirare dal campo un uomo ferito può voler dire vincere o perdere una gara. Si tratta qualche volta di tirare avanti un quarto d'ora, dieci minuti. Sono i casi in cui il ferito va, di solito, a finire all'ala. Sono i casi in cui il responsabile tecnico di una squadra è posto di fronte ad un bivio che lascierebbe perplesso chiunque. Regola pratica generale sorta dall'esperienza anche questa: insistere sul mantenere in campo un ferito, vuol dire «pagarla dopo». In allenamento, ritirare senza indugio l'interessato occorre, anche se la lesione appare leggera. Può essere che il male, stroncato in sul nascere, fermato e curato immediatamente, magari esagerando in precauzioni, risulti dopo un paio di giorni senz'altro scomparso. E succede allora che la perfetta osservanza della seconda regola, esima dal trovarsi sotto il fuoco della prima e dal piegarsi ai dettami della medesima. Come nel caso di Olmi.

* *

Calci di rigore. Due casi passibili della massima punizione contemplata dal regolamento si sono verificati domenica. Tutti due per opera di un giuocatore ungherese. Nel primo tempo, il terzino sinistro Biro abbatteva Biavati con un colpo più da lottatore che da calciatore, ben dentro all'area. Nel secondo, lo stesso Biro, sempre in piena area, commetteva un fallo di mano su un pallone che andava diagonalmente in direzione della porta. Cose viste da tutti. L'arbitro lasciava proseguire il giuoco. Piccolo scandalo fra i presenti. Commenti di tutti i tipi. Commenti contraddittori: «Non dà il rigore perchè tanto l'Italia sta già vincendo. Non vuole infierire», si dice nel primo caso. «Non lo dà per non decidere lui del risultato», si grida nel secondo. Alla sera, l'arbitro dichiarava che il primo dei due casi gli era parso grave, ma che egli, al corrente di certa attuale tendenza nostrana a volere il «rigore» con faciloneria, tendenza che egli non condivide, non aveva voluto dare un sostegno alla tesi di cui trattasi. Affermazione teorica, che qualcuno ha pagato in campo pratico, allora. Nessun arbitro italiano del momento presente avrebbe negato il rigore per il fallo su Biavati, se il caso si fosse verificato in campionato.

* *

Importanza dei fattori di clima e natura. Gli Azzurri studiarono il campo il giorno prima della gara, notando come il sole non sarebbe stato presente in campo come elemento di influenza che in uno dei due tempi, il primo. Decisero, se avessero vinto il sorteggio, di prendere il vantaggio del sole nel primo tempo e quello del vento nel secondo. L'avversario avrebbe così dovuto lottare contro due avversità, non per tempo. Gli Ungheresi studiarono il campo essi pure, fecero lo stesso studio, scelsero le stesse considerazioni e presero le stesse decisioni a nostro danno, subordinate alla riuscita del sorteggio naturalmente. Si andò in campo alla domenica, l'arbitro gettò il soldo in aria, Sarosi indovinò la faccia con cui esso sarebbe caduto a terra, prese per sè uno svantaggio e ne offrì due a Piola. La cosa pesò sulla bilancia. Fatalità del giuoco.

* *

Tattica di combattimento. Superato vittoriosamente il primo tempo, gli Azzurri concordarono di ricorrere ad un dato punto della ripresa, e qualora la situazione lo rendesse opportuno, all'accorgimento tattico di allineare quattro uomini in linea, nell'attacco, per rendere più nutrito le nostre offensive, e mettere in imbarazzo la difesa avversaria liberando Piola dalla stretta marcatura di cui era fatto oggetto. Verificatasi la situazione adatta, la disposizione venne messa in vigore. Fu quando Bertoni comparve in posizione più avanzata di Piola, e l'accorgimento rischiò di dare subito frutti pratici col tiro del genovano che il portiere magiaro parò a stento. L'applicazione della misura doveva durare pochi minuti. Poi la misura stessa più non veniva osservata, non per una tattica voluta, ma per il semplice fatto che uno degli esecutori del provvedimento era scomparso dalla scena. Bertoni si spense come una candela che si fosse consumata. Come se lo avesse colpito un malore. Cosa che gli succedeva a intermittenze più da giovane, e che ora, a fisico consolidato, da tempo più non si verificava. Assente, totalmente. Addio fare giuoco di mezza ali, di qualsiasi tipo, quando ne manca una. Chè Bertoni, pur non essendo un gladiatore, sa giuocare ed è un tecnico che vale.

* *

La squadra ungherese giuoca con un sistema, in cui la maggioranza dei suoi componenti non crede. Vi crede il mediano Lazar e qualche altro. Non ci crede l'attaccante e capitano Sarosi e molti altri. Per la sua opposizione allo schieramento alla tedesca, Sarosi è corso il rischio di non giuocare domenica. Ricevette l'ordine di adattarsi e di tacere. Si adattò, ma non tacque. Almeno con qualcuno si sfogò, e disse la sua fede nelle possibilità di definitiva ripresa del calcio magiaro, se gli si permettesse di seguire la sua via solita e tradizionale, disse dei suoi sfoghi già noti con Hohnemann, espose le sue speranze nel calcio italiano e viennese per un mantenimento ed un ritorno a quella che egli definisce il «sonno» tattico del giuoco. Torto non ha, anche se Polgar ha fatto con continuità ed efficacia la sentinella a Piola. Chè, ad esempio, in difesa, Biro non è fatto per tale giuoco; lo ha dimostrato Biavati. Chè, altro esempio, all'attacco, Bodola è guastato da simile giuoco: Bodola, guizzante, veloce, costruttore, tiratore, è uomo da lasciar protendere tutto in avanti. Ed è uomo che dimostra ora, in miglior compagnia, che qualche cosa di buono c'era pure in quella nazionale romena in cui egli giuocava prima e che si pretendeva fosse composta di principianti.

* *

La preparazione. Non è stata quella che si desiderava. Per cause diverse. Richiami ed assenze. Prevedendo la difficoltà di trovare l'accordo fra i diversi elementi, si era messo in programma un piccolo galoppo al martedì ed una prova un po' più tirata al giovedì. Il secondo allenamento doveva curare nella squadra i difetti del primo. Si dovette spostare tutto. Per le condizioni tecniche della squadra non ci si poteva limitare ad una prova sola. Per le condizioni fisiche degli uomini non si poteva lavorare con applicazione sulla palla per due giorni consecutivi. L'inizio di stagione è sempre per noi difficoltoso, fu detto prima. Chi avesse visto all'opera la squadra alla prova del mercoledì, si sarebbe convinto che non ci si poteva fermare lì. Fu giuocoforza adattarsi ad un programma che non si voleva e la cosa fu peso della prima. Quando gli elementi «papabili» più non sono tutti di classe eccelsa, l'amalgama non si ottiene con immediatezza. La somma di lavoro che si fa ora attorno alla nostra Nazionale, perchè essa regga, è tripla di quella di una volta. Forse questa proporzione dell'aumento non basta ancora.

Campo di osservazione e di deduzioni, l'incontro di Genova.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Su un terreno dalla superficie piuttosta viscida i juventini hanno ieri sostenuto due tempi di allenamento, di mezz'ora circa ciascuno. Al Mulino, erano opposti i giovani delle riserve. Dalla prima squadra mancavano Rava e Depetrini per cause dipendenti dai loro impegni militari. Il primo era sostituito da Varglien I e il secondo da Parola; il resto della formazione risultava invariato. Foni ... [illegible] ... Parecchie sono state le segnature, per merito di Gabetto, Lushta, Borel II e Bo.

LAZIO. — La Lazio ha compiuto un leggero allenamento atletico che ha posto in risalto le buone condizioni fisiche di tutti i giocatori. Piola compreso. Per l'incontro col Torino la Lazio scenderà in campo nella seguente formazione: Giovannini; Ramella, [illegible] ... Piola, Flamini, Vettraino.

ROMA. — Intenso è stato il lavoro effettuato dalla Roma; due tempi contro una compagine formata da riserve. La prima linea, perdurando l'assenza di De Grandi, è ritornata allo schieramento delle prime partite di campionato con Borsetti a destra e Cappellini a sinistra. Ecco la probabile formazione della Roma per l'incontro con la Juventus: Sepolti; Brunella, Acerbi; [illegible] ... Pantò, Amadei, Coscia, Carnaglini.

Le punizioni del D.D.S.

Fregosi ed Olmi squalificati

Roma, 5 dicembre.

Il D.D.S., accogliendo le proposte del C.I.T.A., ha respinto i reclami della Fiorentina (gara Fiorentina-Novara del 20 ottobre), del Genova (gara Novara-Genova del 10 novembre), del Milano (gara Milano-Torino del 17 novembre).

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso l'omologazione delle partite Roma-Triestina e Novara-Bologna, in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per reclamo sporto dal Brescia e dal Bologna ed ha omologato tutti gli altri risultati delle partite di serie A e B.

Per il contegno scorretto del pubblico durante gl'incontri Novara-Bologna e Triestina-Juventus, il Novaro è stato multato di lire 2.000 e la Triestina di lire 500. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: Per due giornate: Fregosi (Novara); per una giornata: Olmi (Ambrosiana). Sono stati ammoniti: Prette (Napoli), Gilli (Novara), Meroneo (Novara), Loschi (Triestina), Degano (Fiorentina).

Due "prime,, invernali compiute da alpinisti torinesi

Due ardite prime ascensioni invernali sono state compiute negli scorsi giorni da cordate composte di torinesi, nella zona del Gran Paradiso. Gli alpinisti Giraudo Ettore e Pippo, avv. Rivera e Morini, tutti del C.A.I. e C. S. Torino, divisi in due gruppi hanno scalato domenica scorsa 1a dicembre Punta Furà (sopra Acqua Rossa) ed il giorno successivo la Punta Ceresole (con partenza dal Rif. Vittorio Emanuele).

Le difficili imprese sono state condotte a termine con ottimo esito dai valorosi alpinisti, che hanno dovuto superare le notevoli difficoltà date dalla stagione invernale.

L'elogio di Bruno Mussolini ai pugili «azzurri»

Roma, 5 dicembre.

Il presidente della Federazione Pugilistica Italiana, comandante Bruno Mussolini ha, dopo la vittoria conseguita a Milano il 1.0 dicembre dalla squadra nazionale italiana sulla rappresentativa tedesca, così telegrafato dalla zona di guerra al reggente della F.P.I.: «Molto bene. Elogio mio dove atleti e allenatori».

La Federazione del tennis indice riunioni dei dirigenti

Roma, 5 dicembre.

Come è noto, la Federaz. Ital. Tennis ha deciso di effettuare in dicembre e gennaio alcune riunioni acceleratrici per i dirigenti periferici, che saranno tenute dal segretario della Federazione. La prima di queste riunioni avrà luogo a Napoli nei giorni 14-15 corrente; saranno convocati i presidenti dei comitati di zona della Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna. In queste prime riunioni si esamineranno particolarmente tutti i problemi tennistici del meridione che la Federazione ha deciso quest'anno di prendere particolarmente a cuore. Analoghe riunioni saranno tenute a Roma nei giorni 21 e 22 corrente ed a Milano nei giorni 12 e 13 gennaio.

Probabile incontro tennistico Italia-Jugoslavia a Torino

E' in progetto un incontro tennistico internazionale fra le rappresentative d'Italia e Jugoslavia a Torino.

L'incontro si svolgerebbe ai primi di gennaio sul campo coperto di corso Appio Claudio. La rappresentativa jugoslava sarebbe formata dai due forti giocatori Punčec e Palada.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Lucrezia Borgia*, di H. Hinrich - *Paradiso per due*, di F. Freeland - *D. III 83*, di H. Maisch

Lucrezia Borgia vorrebbe proprio rievocare una delle figure femminili che maggiormente campeggiano nel nostro Rinascimento; ma di quella figura (intesa come creatrice, come dominatrice di uomini e di eventi, e forse anche come vittima di altri uomini e di altri eventi), di quella figura il film non rievoca che il nome. E' un film fastoso di messinscena, prezioso di costumi, abile nel proporre allo spettatore, con il nome della eroina, altri nomi che attorno a sè, al solo apparire, destano come un alone: Alfonso d'Este, Alessandro Strozzi, Pietro Bembo; ma la vicenda si riduce all'episodio, drammatico fin quanto si vuole, ma è un episodio che di quei nomi e di quell'alone si vale. E' un intrigo di corte, alla corte di Ferrara: e l'intrigo s'innesta alla vicenda, la quale narra come della bella duchessa s'innamorino il Bembo e Ranuccio e infine lo Strozzi, e come il duca Alfonso, avvertito da un suo giullare, irrompa inferocito per sorprendere gli amanti, e per la sacrificata menzogna della dolce Barbara Torelli si debba ricredere, vale a dire possa giungere in tempo a... scongiurare il pericolo che lo minacciava imminente. Tutto ciò, storicamente, non s'innesta su dati troppo provati, tutt'altro: la più evidente... civetteria di Lucrezia alla corte degli Estensi fu infatti un ripicco verso la rivale Isabella Gonzaga, distogliendo da lei Francesco Gonzaga, ma non concedendogli poi un bel nulla. Altrimenti, in tutto il periodo da lei trascorso alla corte ferrarese (non per nulla quello periodo seguiva quello, discretamente diverso, vissuto a Roma in... due matrimoni, con Giovanni Sforza dapprima, con Alfonso d'Aragona poi), in tutto questo periodo, dicevo, la sua vita fu assai ammirata, molto probabilmente ammirevole; e la bellissima, e l'intelligentissima, fu celebrata non soltanto dal Bembo e dallo Strozzi, ma anche dall'Ariosto, dal Trissino, dall'Equicola, dal Cavicco, e da altri ancora. Ora vorrei chiedermi: nessun dubbio che il film abbia ogni diritto di romanzatura, di fantasia: dovunque, sempre, con chiunque: ma perchè rievocare, ridestare nomi più o meno imponenti, per darcene poi uno scampoletto, e ancora in gran parte immaginato? Al vedere il film, chi press'a poco conosce la vita di Lucrezia, ben poco ve ne ritrova; e chi non la conosce, quale immagine se ne farà? Questa: Si farà un'immagine, più o meno melodrammatica, di una corte X più o meno del Rinascimento (inteso il Rinascimento con criteri cronologici, nient'altro), e che bisogno aveva, quella X, di fregiarsi dei nomi dei Borgia e degli Estensi? Forse perchè il primo di questi due nomi, per il popolino, misteriosamente e soltanto vive fra veleni, delitti e altro ancora? Ed è allora sufficiente, necessario motivo?

Paradiso per due è una commedia musicale molto riuscita, quasi sempre divertente di trovatine garbate, sovente saporite, sovente eleganti. La vicenda è un'abile variazione del tema: impresario in angustie per finanziare una nuova rivista; e quella variazione ancora si ravviva dell'eleganza e dello spirito che si son detti. Jack Hulbert e Patricia Ellis formano una simpaticissima coppia, recitante, danzante, cantante; le tengono bordone Arthur Riscoe e Googie Withers.

D. III 83, ben diretto da Herbert Maisch, s'ambienta in campi d'aviazione militari tedeschi durante la guerra, e fa balzare in primo piano la figura di un non più giovane sottufficiale, già un asso durante l'altra guerra mondiale, e che ora, alla fine, si sacrificherà per salvare due cadetti della nuovissima generazione. Così i soldati di ieri e quelli di oggi sono più che mai vicini per le fortune della Patria in armi. La regia è molto attenta e accurata, assai commovente e sentito il finale; spiccano fra gli interpreti Otto Wernicke e Christian Kayssler.

m. g.

AL CARIGNANO, anche nei due spettacoli di ieri, ai quali ha assistito una grande quantità di pubblico, la piacevole studentesca, «Le due ore del goliardo dilettante» hanno ottenuto un entusiastico successo. Tutti indistintamente i bravi e volenterosi improvvisati goliardi, attori, cantanti, musicisti, macchiettisti, poeti, ecc., sono stati calorosamente applauditi. Dato questo notevole successo riportato, «Le due ore del goliardo dilettante» si replicano ancora questa sera, alle ore 20,30.

ALFIERI

La Comp. Tofano-Rissone-De Sica con "La scoperta dell'Europa,, di A. De Stefani

Come al solito, ieri sera Gabbrielli ha richiamato all'Alfieri numerosissimo pubblico ed è stato calorosamente applaudito nei suoi interessanti esperimenti, di cui diversi del tutto nuovi.

Questa sera — come abbiamo ripetutamente annunciato — esordisce allo stesso Alfieri la Compagnia drammatica Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano, che rappresenta la nuova commedia *La scoperta dell'Europa*, di Alessandro De Stefani, accolta favorevolmente in altre città.

AL ROSSINI è confermata per domani sera la prima rappresentazione della nuova rivista «Torino a gambe all'aria» di Corsari, con musiche e adattamenti musicali del maestro [illegible] rivista che la Compagnia diretta da Mario Casaleggio ha allestito con la regia di Mario Chiappo.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo stasera, alle 20,45, l'annunziato terzo concerto della stagione sinfonica, diretto dal maestro Vittorio Gui. In programma: la «Sinfonia in re minore» di Franck; le «Tre marce» di Tommasini (Marcia nuziale, marcia funebre e marcia dell'indifferente) (prima esecuzione), «Due pezzi lirici» di Grieg (dal ...) e «Leonora» di Beethoven (introduzione N. 3, op. 72).

Un concerto dell'E.I.A.R. dedicato a Jean Sibelius

Roma, 5 dicembre.

Domenica il più grande compositore finlandese, Jean Sibelius, compirà 75 anni.

Egli nacque a Hameenlinna: suo padre era medico e la sua casa poteva dirsi il centro della vita intellettuale della piccola cittadina. Col fratello Cristiano, violoncellista, e con la sorella Linda, pianista, formò un «trio di famiglia» che si esibiva nelle riunioni periodiche organizzate dal babbo con una certa frequenza. Era poco più che decenne quando Jean prese a comporre; uno dei suoi primi lavori fu «Le gocce d'acqua», che poi entrò, variato, fra le composizioni della maturità.

Intorno al 1890, studiando a Berlino ed a Vienna, cominciò a comporre il «Kummervo», in cui glorificò uno dei maggiori eroi dei poemi nazionali finlandesi. Da quell'epoca le musiche scaturirono una dietro l'altra senza interruzione. Nel 1902 Heidelberg diresse la prima esecuzione dell'ormai famoso «Cigno di Tuonella». Il Sibelius attraversò anche l'Oceano per dirigere vari concerti. Fu in Italia una diecina di volte. La seconda sinfonia nacque precisamente a Rapallo.

La Finlandia si prepara a festeggiare il grande figlio con una serie di concerti a lui dedicati; manifestazioni che saranno ripetute a Berlino, in Svezia, Danimarca, Ungheria e Stati Uniti.

In Italia l'E.I.A.R. gli dedicherà un intero concerto, diretto da Willy Ferrero, la sera del 9 dicembre.

Oggi alla radio

Onde metri 240,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 10,45-11,15: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine elementare — 12,25: Radio sociale: Trasmissione organizzata in collaborazione con le Federazioni fasciste dei lavoratori — 13,15: Orchestrina moderna, nell'interv. (13,40) Giornale radio. Conversazione di Alessandro De Stefani — 15: Orchestra della Hitlerjugend di Radio Monaco, diretta dal M.o Hellmuth Seidler — 15,50: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze armate — 18,30: Notiziario dall'interno — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,2. — Ore 13: Orchestrina — 13,15: Musica varia — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del violinista Remy Principe, al pianoforte Gina Schelini.

Onde metri 240,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere) — 20,40: Trasmissione pubblicitaria — 20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui; nell'intervallo (21,30 circa): Indiscrezioni a Cinecittà.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere) — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: «Il ladro», scena di Anton Germano Rossi; «Sinceramente, rivista di Valabrega. Orchestrina diretta dal M.o Strappini, regia di Nunzio Filogamo — 22: Orchestra diretta dal M.o Barzizza; nell'intervallo: Notiziario.

Raro esemplare di pesce-topo catturato nelle acque di Loano

Loano, 5 dicembre.

Ad un miglio circa dalla costa è stato pescato, a mezzo di palamiti, un rarissimo pesce-topo, la cui coda soltanto misura oltre un metro e mezzo. Il suo muso rassomiglia esattamente a quello di un grosso topo e la sua lunghezza totale è di circa tre metri.

BORSE e MERCATI

TORINO. — Titoli trattati N. 42.500

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI. — Svizzera 459,75; New York 19,80; Portogallo 79,74; Svezia 472,80; Germania 784; Argentina 462; Turchia 1529.

MILANO, 5 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. - Berlino, 5: Italia 13,15; N. York 2,50; Londra 9,90; Parigi [illegible]; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,58; Oslo 56,82; Varsavia 50,10; Praga [illegible]; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; — Zurigo: Italia 21,72½; Francia 8,85; Inghilterra 15,65; N. York 4,31; Belgio 69,25; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50. — **Nuova York:** Roma 505; Londra 4,03¼; Berlino 40,; Atene 0,65; Parigi 2,27; Berna 23,21. — **Londra:** N. York 4,02-4,03¾; Spagna 37,50; Svizzera 17,35-17,45; Stoccolma 16,85-16,95 ... ; Helsingfors [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado 165; Sofia 325 ... ; Bucarest 840 nom.; Costantinopoli 515; Atene 525; Buenos Aires pr. di merca 17,13; Yokohama 14,25.

BESTIAME. — **Castelsangiovanni**, 5: maiali fino a kg. 140 al Q.le L. 890-980; id. oltre, 975-985; lattonzoli 240-280. — **Mirabello Monf.**: maiali al Kg. 56-62; lattonzoli 140-160. — **Novi Ligure**: maiali al Kg. 52-69.

CEREALI. — **Mirabello Monf.**: lupini al Q.le L. 135-140; lupinella sgusciata 300-330; ceci 150-160; fagioli 110; id. rotte 90-95. — **Novi Ligure**: meliga nuova al Q.le 130-135; fagioli secchi 450-600.

FORAGGI. — **Castelsangiovanni**, 5: fieno maggengo al Q.le L. 58-64; fieno agostano 60-63; erba medica 50-52; paglia di frum. press. 18-21; id. sciolta 17-19. — **Mirabello Monf.**: fieno maggengo al Q.le 56-60; agostano 56-58; terzuolo 51-53; erba medica 38-40; trifoglio 43-45; trifoglione mag. 42-44; paglia di grano e segala 23-24; pressata 22-23. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Q.le 55-56; agostano 60-65; terzuolo 50-52; paglia di frum. 20-25.

VINI. — **Castelsangiovanni**, 5: barbera gr. 10 l'Hl. L. 175-200; da bottiglia gr. 12 L. 240-260; barbera e bonarda delle colline 270-280; bianco 170-250. — **Mirabello Monf.**: da pasto nuovi 210-250 l'Hl.; vecchio 250-260; barberati nuovi 240-260; fini barbera e bonarda comuni per bottiglia 240; stravecchi di marca 320-350; bianchi di marca 280-300; barbera 270-290; id. comuni 260-280; grignolino 320-350; id. uvaggi 280. — **Novi Ligure**: barbera l'Hl. L. 240-250; comune da pasto 200-230; bianco secco 210-230.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — Società di fatto Cappellaro Federico-Bezzalla Graziano, ditta A.T.I.C.L., Articoli tecnici, industriali altri industriali ed affini, corso Belgioioso 24, Torino; sent. 4-12-1940 chiude le operazioni fallimentari per pagamento integrale del passivo ed ordina la cancellazione della società dei soci dall'albo fallliti. — Società di fatto **Graziano Carlo e Dario**, Pasticceria, piazza Madonna Cristina 7, Torino; sent. 4-12-40 chiude le operazioni fallimentari per avvenuto riparto di 22.117, di creditori chirografari. — **Debolli Giuseppe**, Commerciante ambulante di mercerie e telerie residente a Vigone; sent. dich. su istanza propria 2-12-40, verifica crediti 23-1-41, ore 10, giudice delegato cav. uff. Belmastro, curatore dott. Terzo Zucchetti.

Il riordino dei servizi nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici

Roma, 5 dicembre.

A seguito del riordinamento dei servizi dell'amministrazione civile dei Lavori Pubblici, con recente provvedimento l'Amministrazione stessa è stata così ricostituita: Direzione Generale degli uffici generali, del coordinamento legislativo e del personale: Cerruti dottor Pio. Direzione Generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie: La Farina dottor Francesco. Direzione Generale delle acque e degli impianti elettrici: D'Angelo dottor Pietro. Direzione Generale delle opere marittime: Bosco dottor Roberto. Direzione Generale dell'edilizia statale e sovvenzioni: Potenza dottor Francesco. Direzione Generale dell'urbanistica e delle opere igieniche: Puliti dottor Ugo. Direzione Generale dei servizi speciali: Romano dottor Domenico.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Contini Luigi

Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Venezia Gay**, i fratelli: **Giuseppe** e Teol. **Alberto**, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 15 partendo da corso Vittorio Genova 71.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' mancato dopo brevissima e violenta malattia, con tutti i Sacramenti di N. S. Religione, ritornando fra gli angioli del Cielo, lasciando nel dolore più profondo papà, mamma, il fratellino e tutti i suoi cari

Rossi Alberto

di anni 9

Lo piangono inconsolabili il papà Geom. **Domenico**, la mamma **Assunta nata Bonardi**, il fratellino **Franco Stefano**, il nonno Dott. Cav. **Giuseppe Bonardi**, le zie **Angiolina** ed **Ubaldina Rossi**, **Gina** e **Angiolina Bonardi**, lo zio **Nalino** Cav. **Giuseppe** e famiglia, con i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 6 dicembre, alle ore 11, partendo da via Martiri Fascisti 23 bis. La cara salma proseguirà per Selve Marcone Biellese, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 14,30. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 5-12-1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'**Impresa Edile Rossi Antonio & Geom. Domenico** con gli **Impiegati** e **Maestranze** ha il dolore di partecipare il decesso del piccolo

Rossi Alberto

vero angelo di bontà, figlio del Contitolare Geom. Cav. Domenico.

Torino, 5-12-1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Rag. Michele Cardone

Ne danno il triste annunzio la moglie **Pipino Caterina**; la figlia **Carmen** con il marito **Vincenzo D'Ettorre** con l'amato **Costantino**; fratelli; sorella; cognati; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 15 da corso Fiume n. 1.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Beglinti Dino ed il personale della Ditta **M. Cardone e D. Beglinti** annunziano con sincero e profondo dolore la perdita del

Rag. Michele Cardone

Comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Con i Conforti della S. Fede si è spenta la vita laboriosa e buona del

Dott. Francesco Moretta

Chimico Farmacista

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10.

Torino, 6 dicembre 1940-XIX. Via Juvara, 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-918

Il Dott. **Silvio Tacconis** dà il triste annunzio del decesso del Chimico-Farmacista

Francesco Moretta

suo amico carissimo e collaboratore.

I funerali avranno luogo sabato 7 corrente partendo da via Juvara 1. (5282

Serenamente si è spenta

Teresa Signoretti

Ved. Ing. COMO LUIGI MONETTI

I figli **Maria** col marito **Giorgio Arata** e i figli **Bepi** e **Rossana**, **Giacinta** col marito **Luciano Bacciola** e la piccola **Luisella**, **Gian Luigi** con la moglie **Jolanda Miglio Piccinini**, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio. (000

La cara Salma sarà tumulata in Uzzano nella cappella di famiglia il 7 corr. alle ore 15,30.

Apuania Carrara, 5 dicembre 1940.

Santificata dalle sofferenze è mancata ai suoi cari

Paola Patarchi

La piangono la **Mamma**, il fratello **Filiberto**, le sorelle: **Luisa**, **Lina** col marito colonnello **Fontana Carlo** e figlio **Aldo**; **Irma**, **Silvia** col marito rag. **Vastapane Giuseppe** e figlio **Mino**. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15 partendo da via Giacinto Collegno 41. La cara Salma proseguirà per Cumiana per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-918

Ieri cristianamente spirava

Lorenzo Rovero

Ne danno il tristissimo annunzio la vedova **Maria Bolfo**, i figli **Attilio**, **Maria**, **Teresa**, **Luigi** con la moglie **Eufrosina Ruzza**, **Giuseppe** con la moglie **Irene Raynaud** e piccola **Maria**, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 alle ore 15. Per desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori.

Torino, corso Vitt. Emanuele 123.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

CRONACA CITTADINA

Rapporto a Casa Littoria

Le direttive del Federale ai Gerarchi

Assistenza in tutti i settori - Per i nostri combattenti

Operante fede agli ordini del Duce

Ieri a Casa Littoria il Federale ha convocato a rapporto gl'ispettori e le ispettrici di zona, i fiduciari e le segretarie dei Gruppi rionali, i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito e combattentistiche. Erano anche presenti i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio, e la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue dirette collaboratrici. Riassunte le recenti direttive impartite dal Segretario del Partito, il Federale ha intrattenuto i gerarchi sui punti di maggiore importanza, dando le disposizioni atte alla immediata e migliore realizzazione. Accennando ai compiti del Partito nella presente ora storica, il Federale ha espresso la certezza che il popolo fascistissimo di Torino sarà come sempre in linea, perfettamente consapevole dei doveri da assolvere. Il Federale ha poi incitato i gerarchi ad approfondire ulteriormente l'azione di assistenza, specie quella diretta ai camerati alle armi, ai quali va il costante orgoglioso pensiero di tutti.

Al termine del rapporto il Gerarca ha espresso la sua schietta soddisfazione nel constatare, durante le frequenti visite ai lavoratori della città e della provincia, come il popolo segua ed apprezzi l'opera del Regime e come sia stretto intorno ai gagliardetti della Rivoluzione, che sono, oggi, alla testa delle legioni combattenti, sui fronti della guerra imperiale, e che giungeranno sicuramente dove il Duce vorrà. Alte acclamazioni al Duce hanno coronato le parole del Federale.

Istituto di Cultura Fascista

22° raduno al "Balbo„

Parlerà V. Beonio Brocchieri su «L'Impero e la guerra» - I raduni della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica, alle ore 10,30, il 22° raduno di guerra che avrà luogo nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15.

Il giornalista e scrittore professor V. Beonio Brocchieri dell'Università di Pavia, combattente e volontario in A. O., decorato al Valor Militare, aviatore, oratore di alta fama, reduce in questi giorni dal nostro Impero d'Africa, parlerà sul tema: «L'Impero e la guerra».

L'interessantissima conversazione del camerata Beonio Brocchieri sarà seguita da un recente documentario «Luce». Anche domenica prossima gli intervenuti riceveranno in omaggio opuscoli sulla nostra guerra. L'ingresso è libero e gratuito.

Pure domenica la Sezione ha inoltre organizzato in provincia i seguenti raduni: presso la Sottosezione di Chivasso il fascista rag. Mario Bodo parlerà sul tema: «L'Italia in guerra». A Brandizzo il fascista dott. Renato Saggin terrà una conversazione sul tema: «Il Patto tripartito» ed a Lombardore il col. Gustavo Fiore un'altra sul tema: «Le operazioni in Africa». Il fascista avv. Ugo Tomma, Fiduciario dei Gruppi per il Piemonte del Comitato d'azione Maltese parlerà a Rivoli sul tema: «L'italianità di Malta». Interessanti documentari sono stati predisposti per i raduni di Chivasso e di Rivoli.

Conversazioni alle Donne fasciste dei Gruppi "Chiesa„ e "Sonzini„

Presi gli ordini dal Segretario Federale, in accordo con la Fiduciaria dei Fasci femminili, la fascista dott. Elisa Vanoni Castagneri del Gruppo femminile dell'I.N.C.F., sabato 7 dicembre, alle ore 16,30, terrà al Gruppo Rionale «Damiano Chiesa» una conversazione dedicata alle donne trattando il seguente tema: «La Donna fascista ed il suo contributo alla resistenza in tempo di guerra». Sullo stesso tema la camerata, domenica 8 dicembre alle ore 10, intratterrà le donne fasciste del Gruppo Rionale «Sonzini».

La consultazione gratuita su quesiti scolastici

E' iniziata lunedì scorso, con notevole concorso di pubblico, la consultazione, libera a tutti e gratuita, su quesiti riguardanti le varie attività del Regime in pro della donna e dei fanciulli, l'assistenza sociale ed i più importanti problemi attuali di indole scolastica organizzata, presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista (via Alfieri 15), dal Gruppo Femminile della Sezione stessa. L'interessante iniziativa continuerà ogni lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 16.

Il Duce premia sette famiglie allietate da nascite gemellari

Il Duce, che segue con particolare interessamento i risultati della campagna demografica, i cui benefici effetti saranno particolarmente sentiti in un prossimo futuro, ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, sette premi ad altrettante famiglie rallegrate in questi giorni dalla nascita di due gemelli. I premiati sono: Croce Alberto, residente in via Caraglio 45; Maracci Giuseppe, residente in via Pellice, 19; Pascarella Paolo, residente in via Banica, 11; Gai Giovanni, residente in Nichelino; Dellavedova Giuseppe, residente in Settimo Torinese; Cumino Antonio, residente in Cavour; Perrone Eugenio, residente in Pinasca.

Voci della città

— QUALCHE CARROZZA TRANVIARIA di qualche linea ha, dopo alcune corse, il pavimento sporco per i molti biglietti gettati a terra dai passeggeri che scendono. Non si potrebbe mettere un cesto metallico per i rifiuti nella piattaforma posteriore? Una volta, ai capilinea vi era un apposito personale che due o tre volte nella giornata badava alla pulizia delle carrozze. Non c'è più?

— AL MATTINO fino alle otto e alla sera poco dopo le cinque chi deve acquistare un biglietto ferroviario a Porta Nuova, non riesce, dato il buio, ad individuare lo sportello che gli occorre. Sarebbe necessario illuminarne le targhe con lampadine schermate o, meglio, indicare le località di destinazione con scritte luminose sul tipo di quelle all'ingresso dei bar e ristoranti.

Le vittime dell'incursione dell'altra notte

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Torino della sera del 4 dicembre 1940-XIX:

Morto: Ogliara Italo di Fedele, di anni 23, meccanico, celibe.

Feriti: 1) Morianido Mario di Luigi, di anni 37, venditore ambulante, coniugato con un figlio; 2) Piovera Evasio di Federico, di anni 31, meccanico, celibe; 3) Ribaudo Salvatore fu Giuseppe, di anni 42, coniugato, con due figli, capo personale viaggiante Ferrovie Stato.

I Littoriali femminili del Lavoro

I Littoriali femminili del Lavoro avranno luogo dal 3 al 12 marzo e saranno preceduti dal 1° al 15 gennaio dalle gare di selezione comunale. Ad essi potranno partecipare le iscritte alle Massaie Rurali, alla Gild ed alle organizzazioni sindacali. Se appartenenti alle categorie del commercio potranno partecipare ai seguenti concorsi: stenodattilografia, dattilografia, concorso per lavoratrici ortifrutticole, per telefoniste e commesse.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

5 dicembre 1940-XIX

NATI	12
MORTI	40
MATRIMONI	1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Tofano-Rissone-De Sica) ore 20,30: «La scoperta dell'Europa» di A. De Stefani (Novità).
TEATRO DI TORINO (stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui.
CARIGNANO: ore 20,30 «Due ore del goliardo dilettante». Nuovi numeri.
CHIARELLA: 17 e 22 Rivista Farurea.
MAFFEI: ore 17 e 21 Cia Riv. Molarua.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Io sono un criminale» Carrol, Linaker, Spelmann, Reynolds.
AMBROSIO: «D. III. 88» con Otto Wernicke, Christian Kayssler.
CORSO: «Lucrezia Borgia» Isa Pola, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi, Dealer.
AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».
CHIARELLA «L'uomo fantasma» e Riv.
V. EMANUELE dalle 15: «Ossessione» ... «Compagnia Zigana».
BALBO: «Gli eroi della strada» con Jackie Cooper, Marjorie Reinolds.
IDEAL: «Dopo divorzieremo» (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. «Arcobaleno».
STATUTO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coop.
NAZIONALE Una romantica avventura.
MAFFEI: «Ladro gentiluomo» e Rivista.
MASSIMO: «Kean» con Rossano Brazzi.
ELISEO: «Manon Lescaut» (Vittorio De Sica, Alida Valli (canta B. Gigli).
COLOSSEO: «L'ebbrezza del cielo» con Maria Ferrari e Silvana Jachino.
C. ALBERTO La moglie di Frankenstein con Boris Karloff e Colin Clive.
V. VENETO «Notti di principi» Murat.
Fortino Birichonia senza domani e Var.
ADUA: «Il governatore» Willy Birgel.
OLIMPIA: «I figli della notte».
PORTA NUOVA «Equatore» e comica.
PRINCIPE: «Rose scarlatte» ore 15.
SAVOIA «Amami, Alfredo...» Cebotari.
REX: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.

La toeletta di guerra del "Caval d' brôns„

Da giorni è stata ultimata la toeletta di guerra del *Cavallo di bronzo*, come il più bello, così il più popolare dei monumenti torinesi. Quello delle opere d'arte è patrimonio preziosissimo, che va gelosamente difeso dai pericoli della guerra. Tutti i maggiori centri artistici d'Italia hanno da tempo variamente e dispendiosamente provveduto a codesta indispensabile opera di protezione: Torino, che allinea anch'essa ragguardevoli opere d'arte, specie nel campo monumentistico che è il più esposto, non poteva non seguire il provvido esempio delle città consorelle. Le prime cure protezionistiche — d'imponente mole e saldissima struttura, quali appariscono dalla fotografia che riproduciamo — sono andate, come è giusto, al capolavoro marocchettiano e alle statue dei Dioscuri di piazza Castello: ma anche ad altri pregiati monumenti la Podesteria non mancherà di estendere la protezione. Scompare così alla vista dei torinesi, il loro amato e proverbiale *Cavallo di bronzo*: ma temporaneamente, in attesa di tornare a sfolgorare al sole della vittoria.

Bevendo per dimenticare dimentica di pagare

Il ... Feliciano Pomiesi di Feba, meccanico, la sera del 30 novembre scorso, si recò in una trattoria di via Nizza e si consumò una cena ... [illegible]

Rubano durante l'oscuramento i sacchetti contenenti la sabbia

[illegible]

STATO CIVILE

5 Dicembre 1940 XIX

Deveschi Rosa m. Bosio, a. 65, da Lampore Vere., casalinga, v. Palazzo Città 4 — **Canella Gianna** m. Bonatini, a. 54, da Ostellato, casalinga, v. S. Ottavio 57 — **Moretta Francesco** fu Giuseppe, a. 75, da Pecetto di Valenza, chimico farmacista, v. Juvara 1 — **Peiretti Lucia** m. Barbero, a. 45, da Vinovo, casalinga, v. Caraglio 107 — **Ogliani Federico** fu Giuseppe, a. 69, da Torino, agiato, viale Princ. Maria di Piemonte 41 — **Pagliotti Erminia** m. **Tenone**, a. 49, da Rivarolo Can., casalinga, v. Parella 13 — **Paletto Angela** ved. **Gabbiano**, a. 79, da San Mauro Tor., casalinga, v. Tripoli 36 — **Villa Maria** m. **Casalegno**, a. 66, da Moncalieri, casalinga, v. Vignale 10 — **Reynaud Delfina** m. **Fasola**, a. 42, da Torre Pellice, casalinga, v. Domodossola 7 — **Bortero Valentina** m. **Salavò**, a. 67, da Casale Monf., casalinga, v. Donati 12 — **Cadeddu Elisio Vittorio** fu Tommaso, a. 60, da Jerzu, impiegato, via Mercanti 28 — **Artusio Giovanni** fu Bartolomeo, a. 84, da Guarene d'Alba, pensionato, v. Nizza 68 — **Capra Angiolina** ved. **Tiraboschi**, a. 77, da Casale Monf., casalinga, v. Capua 23 — **Rossi Alberto** di ... Domenico, a. 9, da Torino, scolaro, p. Vittorio Veneto 13 — **Contini Luigi** fu Angelo, a. 30, da Torino, commerciante, v. G. Cesare 24 — **Bosso Mario** di Emilio, a. 23, da Torino, meccanico, v. Belfiore 19 — **Fugno Gaetano** fu Antonio, a. 79, da Vercelli, pensionato, v. Fontanesi 26 — **Gerard** ... **Gioacchino** fu **Gaetano**, a. 72, da Vignale Borbera, agiato, v. S. Quintino 46 — **Armando Giuseppina** m. **Massa**, a. 64, da Pinerolo, casalinga, v. M. Teresa 5 — **Falorchi Paola** fu Filippo, a. 63, da Torino, agiata, v. D. Collegno 41 — **Rosso Orsola** ved. **Sorasso**, a. 67, da Villafranca d'Asti, casalinga, v. Re Umberto 31 — **Fiore Giovanni** di Flavio, a. 26, da Torino, impiegato — **Ferrero Rosa** m. **Revelli**, a. 49, da Feriglione, casalinga — **Carossio Anna** m. **Moroni**, a. 56, da Carmagnola, casalinga — **Ugo Vittorio** fu Giovanni, a. 50, da Torino, impiegato — **Pietribiasi Giuseppe** di Pietro, da Marano, operaio — **Pietribiasi Antonio** fu Giuseppe, a. 50, da Marano, imbianchino — **Pietribiasi Rosa** m. **Pietribiasi**, a. 25, da Marano, tessitrice — **Panala Anna** ved. **Bosco**, a. 65, da Torino, casalinga — **Valinasso Giovanni** fu Vincenzo, a. 68, da Lampore, oste — **Ogliara Italo** di Fedele, a. 23, da Torino, operaio — **Schioppali Pietro** fu Pasquale, a. 43, da Milano, tornitore — **Triorfi Maria** ved. **Fausione**, a. 86, da Atri, casalinga — **Cardone Michele** fu Raffaele, a. 69, da Napoli, commerciante — **Bertolli Elvira** ved. **Pantuzzi**, a. 78, da Guastalla, casalinga — **Salramino Anna Maria** ved. **Pomba**, a. 83, da Pinerolo, pensionata — **Audagnotto Angelo** fu Giuseppe, a. 78, da Caselle Tor., spedizioniere — **Imberti Anna Maria** ved. **Rivoira**, a. 73, da Savigliano, casalinga — **Conella Michele** fu Giuseppe, a. 52, da Torino, piastrellaio — **Dimeshetto Gaspare** fu Carlo, a. 50, da Settimo Torinese.

N.B. - Nella nota del giorno 26 novembre leggasi: **Maschagno Maria** ved. **Seppa**, a. 67, da Savigliano, casalinga, v. F.lli Carle 9.

Reggimento Genio «Fiore». — Domenica i genieri del Battaglione Torino solennizzano Santa Barbara con un rapporto in sede alle ore 10 e con una Messa solenne alle ore 11,20 alla chiesa di S. Barbara, Divisa dell'Arma.

Ass. Famiglie Caduti in guerra. — Gli associati sono invitati a passare in sede il giorno 7 corrente alle ore 15 per comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

I funerali delle vittime della disgrazia di via Oslavia

Nel pomeriggio di ieri partendo dal San Giovanni hanno avuto luogo i funerali della famiglia Pietribiasi morta asfissiata in via Oslavia n. 3. Numerosi lavoratori della regione Vanchiglia dove è avvenuta la disgrazia erano presenti.

Còlto da malore cade sui binari e viene investito dal tram

Ieri sera, in corso Regina Margherita il ... Massimo ..., abitante in strada Val San Martino n. 34, mentre attraversava i binari del tram veniva colto da malore e cadeva. La vettura tranviaria n. 217 della 22a linea che stava sopraggiungendo lo urtava ferendolo. Il ... è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Urtato da un ciclista

Il settantanovenne Giovanni Doria di Giuseppe, abitante in via Passalacqua 4, mentre transitava in via Cernaia veniva urtato dal ciclista Nicola Moscetta, di 23 anni, abitante in piazza Castello 14. Nell'incidente il Doria riportava contusioni ad una gamba. Guarirà in 8 giorni.

Due coppie di coniugi con 13 anni di matrimonio e 9 figli viventi

Visita alle famiglie prolifiche che il 21 corrente andranno a Roma

La commissione incaricata della scelta delle due coppie prolifiche che parteciperanno alle manifestazioni celebrative della «Giornata della Madre e del Fanciullo» ha indicato le due famiglie che saranno inviate a Roma per il 21 corrente. Come è stato pubblicato, quest'anno la Commissione ha fatto la cernita nelle categorie degli iscritti all'Unione Lavoratori del Commercio, ai venditori ambulanti e ai piccoli commercianti.

Per Torino è stata scelta la famiglia dei coniugi Gregnoldo che abitano in via Verolengo 131. I Gregnoldo sono sposati da 13 anni e la loro compagine famigliare è allietata da nove figli, di cui quattro maschietti. La prima della bella schiera è Iolanda, che ha 13 anni e aiuta la madre nelle faccende domestiche; seguono gli otto fratelli il più piccolo dei quali, Tomaso, ha un anno e ci è venuto incontro in braccio alla mamma. Una mamma molto giovane; di soli 35 anni. Il marito che è abitualmente occupato in qualità di autista presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, è attualmente richiamato in servizio nell'Arma dei Reali Carabinieri. La felicità gli brillava negli occhi. Ci ha detto della speranza di poter avere l'ambito onore di essere premiato dal Duce. «Sarebbe la gioia più grande della mia vita», ci ha detto con voce commossa.

I coniugi Brussino di None, sono stati prescelti per rappresentare la Provincia. Dieci figli, di cui nove viventi e di questi, cinque maschi. Un bel primato invero per i loro 13 anni di matrimonio! I Brussino vantano anche due coppie di gemelli. Il papà, che è un piccolo commerciante, non era in casa quando siamo stati a trovare la sua famiglia. Egli con un camioncino gira per i vari mercati e soltanto a sera torna a casa. Una bella casa semplice ed accogliente benedetta dal sorriso di tanti graziosi bimbi.

Le due famiglie prolifiche da noi visitate che rappresenteranno la nostra provincia alla «Giornata della Madre e del Fanciullo»: quella del carabiniere Gregnoldo e del piccolo commerciante Brussino.

Nel Salone de *La Stampa*

Una vendita benefica

L'intervento del Cardinale

Come già abbiamo annunciato ieri, a cura delle consorelle delle conferenze di San Vincenzo, si è iniziata ieri alle 14 una vendita benefica nel salone de *La Stampa*. E' intervenuto l'Eminenza Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ad impartire la benedizione ai presenti. Il Presule ha elogiata l'iniziativa ed espresso l'augurio che, dato lo scopo altamente benefico, le vendite siano copiose. Già ieri dalle 14 alle 18 vi è stata una discreta folla di acquirenti, ma il comitato spera che ancora in maggior numero ne accorrano oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 facendo calcolo sull'attrattiva che gli oggetti svariatissimi presentati nel salone tramutato per l'occasione in un elegante magazzino per aumentare le vendite.

Don Rinaldi ricordato nell'8° annuale della morte

Nell'ottavo annuale della morte di don Filippo Rinaldi, già Rettore maggiore per lunghi anni dei Salesiani, una celebrazione religiosa di commosso ricordo ha avuto luogo ieri mattina a Maria Ausiliatrice.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel n. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione, via Giovanni 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

IMPORTANTE stabilimento meccanico ...
INGEGNERE esperto costruzioni ...
INGEGNERI e periti industriali ...
OFFICINA meccanica cerca tornitori ...
SAIMI, Confezioni civili militari ...
STENODATTILOGRAFA e aiuto contabile ...

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

VENTICINQUENNE: studi superiori, bella presenza ... Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59612

7) **DOMANDE DI LAVORO** (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

DONNA tutto fare offresi giornata. Scrivere cassetta 143 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39431

12) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Argento oro brillanti compro ...
A. Fabbrica Mobili di Cantù ...
CAUSA ...
MATRIMONIALI ...
PELLICCIE agnello ...
VENDO ...

13) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

LAUREATO ...

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI ... 21441
CERCANSI ...
LIBERO ...
SIGNORILI ... 59607
SOLA ... 21435

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOTRENI Lancia ... 39331

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. FABIANI, specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi ... Sale separ. Ore ...

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Mia moglie è un angelo!
— Siete fortunato. La mia è ancora viva!

— Potete avere questa radio a metà prezzo del catalogo.
— E quanto costa il catalogo?

IL FIGLIO DEL PRESTIGIATORE: Ha detto la mamma che per il pranzo le servono dei uova, un coniglio e due piccioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 6 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 292

Il nuovo sopruso inglese nelle acque territoriali americane

Vivo risentimento in Brasile - I nomi dei 22 tedeschi catturati sull' "Itaya" erano noti al comandante dell' incrociatore britannico

Rio de Janeiro, 5 dicembre.

Tutta la stampa brasiliana continua ad occuparsi ampiamente dell'incidente accaduto alla nave *Itaya* fermata, com'è noto, da un incrociatore ausiliario britannico nelle acque territoriali brasiliane ed obbligata a consegnare ventidue cittadini germanici che erano a bordo. I giornali, fra l'altro, considerano scandaloso che il comandante del *Carnarvon Castle* fosse in possesso di una lista contenente i nomi di tutti i passeggeri di nazionalità tedesca che viaggiavano sul vapore fermato. Il capitano del piroscafo brasiliano *Taqui*, che durante la sua navigazione dal Brasile settentrionale a Rio de Janeiro aveva incontrato all'altezza di Capo San Thomas l'incrociatore ausiliario britannico che provocò l'incidente dell'*Itaya*, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa, al suo arrivo, che la nave da guerra inglese proveniva dall'alto mare ed era manifestamente diretta nel luogo dove incrociò l'*Itaya*.

Il capitano dell'incrociatore britannico doveva dunque essere stato messo perfettamente al corrente sui movimenti dell'*Itaya* da una stazione radiotelegrafica clandestina installata nella capitale brasiliana. Il capitano ha aggiunto che recentemente, durante un viaggio verso sud, aveva scorto nei pressi dell'isoletta Monte de Trigo, a poche miglia dalla costa brasiliana, all'altezza di Santos, una nave da guerra inglese che faceva rifornimento di carburante da una nave cisterna. Alla sua richiesta radiotelegrafica non pervenne nessuna risposta nè dall'una nè dall'altra delle navi. Egli suppone perciò che l'isoletta serva alle navi inglesi come base di rifornimento.

In merito all'incidente, il membro brasiliano della Commissione pan-americana per la neutralità, ha dichiarato ai giornalisti che prima di chiedere la convocazione della Commissione stessa, attende una dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri brasiliano.

La Commissione potrebbe raccomandare una protesta collettiva delle Nazioni americane, in cui tenendo conto della gravità del caso giuridico della questione, potrebbe consigliare l'applicazione di [illegible] del divieto alle navi da guerra inglesi e anche navi mercantili, di far scalo ai porti americani. L'interpellato ha inoltre soggiunto che la Commissione, nella sua prossima riunione, esaminerà anche il progetto tendente ad escogitare i mezzi per ottenere un miglior rispetto della zona di sicurezza. Il delegato degli Stati Uniti in seno alla Commissione ha affermato che il principio della zona di sicurezza marittima, essendo stato adottato all'unanimità, non può essere impunemente violato.

Si ha da Lisbona che gli inglesi trattengono ancora ora a Gibilterra il piroscafo brasiliano *Siqueira Campos* che era partito da Lisbona or sono quindici giorni. Il *Diario de Noticias* comunica che il Governo del Brasile ha l'intenzione di inviare a Gibilterra la nave *Cuyabà* per prendere a bordo i passeggeri che si trovano sul *Siqueira Campos*.

La reazione a Berlino

Berlino, 5 dicembre.

« L'atteggiamento del Governo del Reich è quello d'un attento osservatore », tale è la definizione che vien data dai circoli politici alla posizione assunta dalla Germania nei riguardi dell'intercettamento nella fascia acquea di sicurezza del piroscafo brasiliano *Itaya* eseguito da un incrociatore ausiliario britannico che s'è quindi impadronito di ventidue cittadini germanici, nonostante le proteste del comandante della nave.

« Con quale diritto una formazione d'incrociatori inglesi opera contro navi brasiliane nelle acque territoriali del Brasile? » si chiedono i circoli competenti di Berlino, i quali dichiarano che questo incidente solleva una serie di domande del massimo interesse, sebbene pel momento questo interesse non sia che teorico per la Germania.

Si osserva alla Wilhelmstrasse il corso che prenderà quest'affare, considerato essenzialmente come una questione anglo-brasiliana, e si prende nota delle notizie che giungono su quest'affare, secondo le quali il pubblico brasiliano è profondamente emozionato pel nuovo sopruso britannico.

Sebbene non si possa ancora dire come il Governo del Reich reagirà a questo incidente, si fa qui rilevare in qual modo la Germania abbia sempre rispettato le regole della neutralità e sempre abbia agito in conformità alle stesse. Con particolare interesse si constata nei circoli politici a questo riguardo che i commenti della stampa degli Stati Uniti mancano completamente. Ciò colpisce, in quanto in altre occasioni simili quella stampa fu sempre attivissima nel difendere la causa della solidarietà pan-americana.

Le basi navali dei Caraibi ispezionate da Roosevelt

New York, 5 dicembre.

Quale prima base militare il Presidente Roosevelt ha ieri visitato nel corso del suo viaggio nel Mare dei Caraibi, l'importante base marina di Guantanamo. A bordo dell'incrociatore *Tuscaloosa*, Roosevelt ha discusso con gli ufficiali di Guantanamo i progressi realizzati nel frattempo con la costruzione della base.

Dopo essersi rifornito di carburante, il *Tuscaloosa*, scortato da due cacciatorpediniere, ha lasciato il porto per proseguire il suo viaggio verso altra base non nominata.

Nuovi segni della distensione danubiano-balcanica

Budapest, 5 dicembre.

La notizia dell'imminente viaggio a Belgrado del Ministro degli esteri conte Csaki non è stata fino a questa sera ancora annunziata ufficialmente dalla stampa ungherese; negli ambienti politici ad ogni modo la notizia è confermata. Se la stampa ancora non accenna direttamente al viaggio del Ministro degli esteri, non manca per questo di illustrare l'importanza della constatata bontà e chiarezza nelle relazioni con la Jugoslavia, osservando che ciò contribuisce notevolmente al mantenimento della pace — Grecia esclusa — nel sud-est europeo. E tra le manifestazioni a favore di detta pace si annovera il recente discorso di Popoff al Parlamento bulgaro, discorso che ha suscitato, si scrive oggi, ottima impressione anche in Turchia. Si aggiunge anzi che l'esposto del Ministro degli esteri bulgaro ha contribuito notevolmente alla distensione che ora si manifesta in diversi Stati balcanici, ivi compresa la stessa Jugoslavia.

Inoltre qualche giornale si compiace delle nuove relazioni economiche con i Soviet, anzi viene segnalato che in base agli accordi contenuti nel recente trattato di commercio ungaro-sovietico la Russia ha ordinato a fabbriche ungheresi importanti forniture, tra cui anche 8 vapori fluviali da trasporto per un valore complessivo di circa due milioni e mezzo di dollari, vagoni ferroviari e motori Diesel. Ora si dovranno perfezionare gli accordi per il traffico ferroviario fra i due Paesi e le trattative in merito si svolgeranno a Mosca. Si annunzia poi la prossima partenza per la capitale sovietica di una commissione composta di industriali e banchieri ungheresi, in tutto una quindicina di persone sotto la guida di un alto funzionario del Ministero del commercio.

Questa sera dopo il consiglio di gabinetto il Presidente conte Teleki è partito per la Transilvania ove visiterà nuovamente alcuni tra i più importanti centri della regione. Secondo quanto afferma il *Pester Lloyd* gli ex-Presidenti del Consiglio romeni Maniu e Vajda Voevod si troverebbero ora in una località di confine a Felek in territorio ungherese in attesa che il Governo di Budapest conceda loro il permesso di soggiorno. Lo stesso giornale scrive che a Kolozsvar in questi ultimi giorni sono giunti numerosi profughi romeni fra cui alcuni professori universitari, un ex-sottosegretario di Stato e qualche giornalista del passato regime.

Il giornale ufficiale informa oggi che per la fine di gennaio prossimo il Governo ungherese ha ordinato in tutta la nazione il censimento.

T. O.

Viene smentita la voce di uno sgombro dei francesi dall'Alsazia

Berlino, 5 dicembre.

Viene comunicato ufficiosamente: « La notizia pubblicata dalla stampa straniera che si progetterebbe uno sgombro di certe parti della popolazione alsaziana di lingua francese simile a quella effettuata recentemente nella Lorena è completamente destituita di fondamento ».

In Bulgaria si sospendono le prove di difesa passiva

Sofia, 5 dicembre.

Le prove di difesa antiaerea passiva, ordinate nella capitale bulgara e in tutte le altre principali città del Paese, per le sere di venerdì, sabato e domenica, sono state sospese. *(D.N.B.)*

L'arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore del Giappone. Il Ministro Anfuso porge all'Ecc. Horikiri, il saluto del conte Ciano. (Telefoto)

Londra e Birmingham nuovamente bombardate

Vasti incendi in vari quartieri – Anche Southampton e altre città sono state attaccate

Berlino, 5 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nella notte dal 3 al 4 dicembre, malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli l'aviazione tedesca ha attaccato Londra e Birmingham. Nei quartieri londinesi di Paddington, Kensington e Battersea sono stati osservati vasti incendi. Anche a Birmingham si sono sviluppati per effetto delle violente esplosioni nuovi piccoli e grandi incendi. Sono state inoltre attaccate Southampton ed alcune altre città.

« Durante il giorno l'attività dell'aviazione germanica si è limitata a voli di ricognizione.

« Nella notte dal 4 al 5 dicembre gli attacchi sono stati diretti contro l'Inghilterra meridionale e centrale. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

« Alcuni apparecchi inglesi hanno gettato nella notte diverse bombe sulla Germania occidentale danneggiando alcune case di abitazione. Ieri sono stati abbattuti tre apparecchi inglesi, di cui due dall'artiglieria controaerea. Tre apparecchi germanici non hanno fatto ritorno alla base ».

Sull'incursione di ieri notte su Londra si apprende nei circoli autorizzati che vanamente, sebbene avvertite dagli aerofoni, le batterie antiaeree inglesi hanno tentato di sbarrare il passaggio dei velivoli attaccanti all'altezza delle coste inglesi. Ma gli stormi, composti di varie diecine di trimotori da bombardamento, sono riusciti egualmente a superare le difese antiaeree, e dopo avere risalito il corso del Tamigi hanno compiuto un violento attacco contro i docks e gli altri impianti del grande porto fluviale della capitale britannica.

Gli aviatori si sono serviti di centinaia di razzi luminosi, che illuminando il paesaggio mostravano quali impianti fossero già stati distrutti nelle precedenti incursioni e quali fossero ancora intatti. Dopo una mezz'ora di violenti bombardamenti, circa trenta grandi incendi germogliavano lungo le rive del fiume e le fiamme si rispecchiavano nelle acque del Tamigi.

La seconda ondata di velivoli attaccanti, composta esclusivamente di apparecchi da bombardamento in picchiata, è giunta su Londra quando gli incendi illuminavano tutto il porto. Gli aeroplani sono scesi bassissimi sugli obiettivi, senza darsi pensiero delle immense colonne di fumo e delle altissime fiammate, e hanno lanciato con grande precisione delle bombe di massimo calibro sui docks e sui depositi di materie prime lungo il porto, provocando nuovi incendi.

Nel pomeriggio d'oggi, un aerosilurante britannico ha attaccato un'unità tedesca di pattuglia nel Mare del Nord. Ad onta della scarsa visibilità e del mare agitato, la nave pattuglia è riuscita ad abbattere l'aereo nemico, prima che questo potesse tentare il siluramento.

Ancora affondamenti di navi in pieno Atlantico

New York, 5 dicembre.

La Radio Mackay ha oggi intercettato segnali di soccorso lanciati dalla petroliera greca *Toggeros* di 4295 tonnellate, che si ritiene trovarsi presso le coste britanniche.

Negli ambienti marittimi di New York si apprende che il vapore inglese *Margigan*, di 4555 tonnellate, e il vapore greco *San Gabriel*, partiti da porti sudamericani, sono stati silurati ed affondati. *(D.N.B.)*

Il Re d'Inghilterra visita Southampton e Portsmouth

S. Sebastiano, 5 dicembre.

Si ha da Londra che il Re d'Inghilterra ha fatto ieri una visita alle città di Southampton e di Portsmouth.

In ambedue le città, aggiunge il comunicato, si sono registrati bombardamenti da parte di aerei tedeschi durante la visita del Sovrano. (Stefani)

La spiegazione inglese pel bombardamento di Marsiglia

Volevano colpire Genova...

Ginevra, 5 dicembre.

Da Vichy informano che la risposta inglese alla nota di protesta francese contro il bombardamento di Marsiglia non è ancora giunta a Vichy. Essa perverrà per tramite dell'Ambasciatore di Francia a Madrid.

A quanto si dice in certi ambienti, la risposta conterrebbe la dichiarazione che gli aviatori inglesi si erano sbagliati, scambiando Marsiglia per Genova. L'Inghilterra sarebbe disposta a risarcire i danni. *(D.N.B.)*

Raccolta di legna da ardere in un cimitero di automobili nei dintorni di Parigi.

Il genero di Chiappe accusa gli inglesi di assassinio

Il consiglio non ascoltato di un diplomatico che sapeva

Ginevra, 5 dicembre.

Il noto giornale ebdomadario francese *Gringoire* dedica oggi un sensazionale articolo di prima pagina all'assassinio di Jean Chiappe. In esso il genero di Chiappe, De Carbuccia, prende nettamente posizione per la tesi dell'assassinio. Sotto il titolo *Assassinio* il De Carbuccia pubblica infatti la seguente dichiarazione: « Gli inglesi hanno assassinato mio suocero, il migliore dei miei amici. Chiamato dal Maresciallo, Jean Chiappe se ne viene a Vichy il 2 novembre. La sua nomina al posto di Commissario superiore per la Siria e Libano è nota soltanto ad alcune persone, e già la radio londinese ne dà notizia. Come ha potuto saperne, la radio inglese, così rapidamente informata? Nell'albergo dove sono scesi Chiappe e De Carbuccia, si avvicina una personalità del Corpo diplomatico che conosce molto bene gli inglesi. Chiappe lo trattiene in disparte ed ottiene da lui il seguente consiglio: « Evitate di dire quando partirete. Occorrendo indicate un itinerario sbagliato, chè diversamente l'*Intelligence Service* non vi lascierà arrivare a destino ».

« Chiappe — così continua il De Carbuccia — riceve istruzioni di recarsi in tutta urgenza per via aerea ad occupare il suo posto. Il 26 novembre egli prende l'aereo da Vichy per Marsiglia. La sera precedente la radio inglese sferra un vivacissimo attacco contro di lui e spinge l'infamia fino al punto di ingiuriarlo in quanto che egli aveva acconsentito a servire il nuovo Stato francese.

« Il mercoledì ci incontriamo alle ore 9,30 all'aeroporto di Marignano. L'aereo deve partire alle ore 10 ».

De Carbuccia narra a questo punto di avere preso in disparte entrambi i due piloti dell'aereo, Guillaumet e Reine, e di avere loro sussurrato: « Temo gli inglesi. Vorrei che foste già arrivati ». I piloti condividono i suoi timori. L'aereo deve essere a Tunisi alle ore 14 ed il giorno dopo, con un volo di dieci ore in parte di notte, dovrà essere sorvolato il territorio verso la Siria.

« Due ore dopo — narra sempre De Carbuccia — l'aereo di Chiappe è precipitato non molto distante da due navi portaerei, tutto avvolto nelle fiamme, per giunta ancora vigliaccamente bersagliato da un apparecchio da caccia inglese. Non è possibile sostenere si tratti d'un equivoco. Da dopo l'armistizio le ali e la coda di tutti gli aerei francesi sono dipinti in giallo, e ciò per evitare malintesi ».

Misterioso assassinio di un diplomatico francese ucciso da soldati marocchini

Parigi, 5 dicembre.

Un addetto d'Ambasciata francese, il conte Thierry de Ludre, è stato assassinato in circostanze non ancora bene accertate nelle tragiche giornate che hanno preceduta la disfatta francese.

Il conte De Ludre era stato arrestato, al principio di giugno, insieme a due redattori del settimanale *Je suis partout*, per avere scritto un articolo nel quale esprimeva la convinzione che gli ebrei fossero responsabili della guerra.

Imprigionato sotto l'accusa di aver attentato alla sicurezza dello Stato, al momento della fuga in massa da Parigi, insieme ad alcune centinaia di prigionieri per delitti comuni, fu trasportato fuori Parigi, sotto la guardia di truppe marocchine. Giunto nelle vicinanze di Montargis il conte De Ludre, a causa delle lunghe marcie, delle privazioni e dei cattivi trattamenti, si è trovato totalmente privo di forze, per modo che non poteva più seguire la colonna. E con procedimento sommario i marocchini lo hanno ucciso sparandogli addosso.

Le indagini effettuate in seguito alle voci corse su questa misteriosa morte, hanno indotto la autorità giudiziaria a ordinare l'esumazione del cadavere, che ha avuto luogo ieri in una località nei pressi di Montargis.

L'autopsia ha dimostrato che il conte De Ludre era morto in seguito a due colpi di pistola, uno alla tempia e l'altro nel basso ventre.

Accanto al cadavere del disgraziato sono stati ritrovati quelli di altre cinque persone, che avevano subita la stessa sorte.

Catastrofi aviatorie

Tragico volo di aeroplani militari svedesi

Stoccolma, 5 dicembre.

Cinque aeroplani dell'armata aerea svedese, partiti durante la notte per eseguire voli di esercitazione non hanno fatto ritorno alle loro basi. Si presume che abbiano perduto l'orientamento. Tre aeroplani sono stati ritrovati nel corso della notte gravemente danneggiati, due dei piloti erano morti e tre membri dell'equipaggio feriti. Dei due altri aeroplani mancanti, a bordo dei quali si trovavano tre piloti, uno è stato ritrovato, ma dell'altro non si sono ancora notizie.

Un aeroplano americano sfracellato e uno incendiato

Chicago, 5 dicembre.

Un aeroplano dell'aviazione civile americana si è sfracellato al suolo mentre stava atterrando sull'aerodromo di Chicago. Vi sono stati 8 morti. Altri 8 passeggeri si trovano ancora all'ospedale. Nessuna informazione ufficiale è stata pubblicata sulla causa della catastrofe.

Un aeroplano bimotore da trasporto, partito da Nuova York con sedici persone a bordo, giungeva sull'aeroporto di Chicago durante l'imperversare di una violenta tempesta di neve e mentre, data la scarsissima visibilità, chiedeva per radio istruzioni per atterrare si incendiava improvvisamente in seguito allo scoppio di uno dei motori. Si deplorano sei morti e dieci feriti.

Mutamento di tattica inglese nell'assalto ai dollari

Al metodo pessimista di Lothian succede quello ottimista di Philips

Berlino, 5 dicembre.

Il dottor Halfeld nel *Hamburger Fremdenblatt* esamina le preoccupazioni finanziarie dell'Inghilterra prendendo lo spunto dall'arrivo negli Stati Uniti del sottosegretario di stato alle Finanze, sir Frederick Philips.

« Costui — scrive Halfeld — ha approfittato dell'esempio dell'ambasciatore britannico Lord Lothian, colà arrivato quindici giorni or sono, per gratificare la opinione pubblica degli Stati Uniti d'una nuova dose di propaganda britannica. Ma Philips, abbandonando l'esempio datogli dal suo maestro Lothian, ha preferito parlare della solidità della situazione finanziaria britannica e riferirsi alle spese giornaliere della Gran Bretagna per la guerra, ammontanti a 45 milioni di dollari, quale prova dell'inesauribilità delle risorse finanziarie dell'isola, nella lotta per la sua esistenza.

Halfeld fa rilevare la differenza che passa tra i pronostici lugubri di Lord Lothian e l'ottimismo nettamente comandato di Philips. Ciò che maggiormente colpisce, è che i diplomatici ed i funzionari inglesi che vanno negli Stati Uniti in missione ultraconfidenziale non si rivolgano alle personalità competenti a Washington, ma bensì alla gran folla. Halfeld ne conclude che si è compreso a Londra che il primo attacco ai sacchetti d'oro del contribuente americano era stato concepito in modo completamente falso e che si vorrebbe ora cancellare la cattiva impressione prodotta.

D'altra parte, dice Halfeld, il finanziamento della guerra inglese da parte degli Stati Uniti è l'unico mezzo di cui dispone l'Inghilterra per ritardare di qualche tempo la sua rovina. Così la lotta inglese per i dollari americani continua. Essa è condotta da un'Inghilterra che attualmente non è ancora al limite estremo della sua forza finanziaria e può per tal ragione far ancora appello alla fiducia del contribuente americano.

Halfeld parla poi dei due punti di vista al di là dell'Oceano; l'uno che l'Inghilterra dispone ancora di crediti nel Canadà e nell'America del Sud che dovranno, però, essere liquidati; l'altro, che però l'Inghilterra ha ancora in America molti debiti non ancora pagati del tempo della guerra mondiale.

Halfeld dichiara in conclusione: « Noi non abbiamo mai dubitato che Lord Lothian abbia avuto la intenzione di esagerare, visto che le fonti finanziarie non sono ancora esaurite. E' lo spirito dei circoli dirigenti dell'Inghilterra che si è manifestato nelle sue parole. Questi circoli oggi sono spaventati dal succedersi ininterrotto degli errori politici e vorrebbero, mobilitando le ricchezze dell'America, evitare il peggio che la mentalità capitalista possa immaginare: che l'Inghilterra stia per dover garantire con tutte le sue ricchezze gli inevitabili strascichi della sua guerra d'aggressione ».

« Però — ha proclamato Attlee — nella difesa contro gli attacchi notturni tedeschi sono stati già raggiunti dei progressi, per quanto essi non siano attualmente tanto evidenti ed intelligibili ».

Il Lord del Sigillo privato, dopo questa ponderata iniezione di ottimismo, ha però avvertito la popolazione e l'ha messa in guardia contro un eccessivo ottimismo. « Le grida e le esclamazioni ottimistiche — così ha dichiarato Attlee — sono completamente vuote di senso fin tanto che non sia stato raggiunto un vero successo ».

I colpi alternativi al cerchio e alla botte fatti risuonare da Attlee non devono aver prodotto grande sollievo, tanto che tre membri del partito laburista inglese, si sono affrettati a presentare ai Comuni una mozione in cui si chiede che la Gran Bretagna dichiari quali sono gli scopi della guerra, e se necessario, concluda, col nemico, una pace di compromesso. I deputati hanno motivato la loro domanda colla dichiarazione che ormai non esiste più nessuna certezza che l'Inghilterra possa ottenere un gran successo militare. Secondo una dichiarazione di Attlee, che si sarebbe espresso contro siffatte tendenze, la proposta del Partito laburista indipendente sarebbe stata respinta dalla Camera dei Comuni, e con ciò terminata la discussione sul discorso della Corona.

In una corrispondenza proveniente da Londra allo *Svenska Morgon Bladet* si informa che la Inghilterra è costretta ad arruolare con la forza coloro che adducendo ragioni di fede o di coscienza eludono la coscrizione militare. Il giornale svedese scrive che questa misura ha già avuto degli strascichi e che dovrà quindi essere sottoposta ad un nuovo esame.

A proposito dei Tribunali e degli arbitri di lavoro istituiti dal Ministro del Lavoro, Bevin, il corrispondente da Londra del *Nya Dagligt Allehanda* scrive testualmente: « La nuova creazione di Bevin, il Tribunale del lavoro, ha già subito il primo scacco durante lo sciopero dei cantieri della Scozia. Si crede a Londra che questo scacco inflitto ai Tribunali del Lavoro è un colpo mortale per essi. Al tempo della loro istituzione si era affermato dovunque che non vi sarebbero stati più scioperi. Ciò nonostante gli scioperi non solo sono continuati, ma per colmo di misura, sono stati altresì sanzionati dagli arbitri ».

Brutalità inglesi nell'India

La sorella di Pandit Nehru arrestata

Stoccolma, 5 dicembre.

La *Reuter* annuncia da Bombay che, a sensi della legge sulla difesa dell'India, la signora Pandit, sorella di Pandit Nehru, è stata arrestata.

Inoltre, sempre secondo la *Reuter*, ad Orissa è stato pure arrestato Bannia Das, ex-presidente del Congresso nazionale.

I favolosi guadagni di guerra della plutocrazia britannica

Berlino, 5 dicembre.

In un articolo polemico diretto a smascherare i veri scopi di guerra della plutocrazia britannica, il *Voelkischer Beobachter* rileva i favolosi guadagni conseguiti dai finanzieri dell'industria pesante inglese. Il giornale osserva, infatti, che la società Small Arms di Birmingham, di cui era stato principale azionista l'ex Primo ministro Neville Chamberlain, ha registrato nel primo anno di guerra un guadagno netto di 848 mila lire sterline contro le 550 mila realizzate nel 1937. Le acciaierie Thomas Richard e Co. hanno distribuito, a loro volta, un dividendo del 20 per cento invece del 13 per cento dell'anno scorso, mentre il consorzio delle gomme Dunlop ha aumentato il suo guadagno netto da un milione e mezzo di sterline l'anno passato a 2 milioni 800 mila quest'anno.

L'articolo fa notare inoltre che le grandi fabbriche di motori hanno liquidato dividendi che vanno dal 20 al 100 per cento. Lo stesso dicasi per le più importanti industrie chimiche e aeronautiche. La Handley Page ha annunciato guadagni netti di 951 mila sterline, e cioè circa mezzo milione in più della cifra iscritta nel bilancio del 1938; tutte le altre industrie belliche o utili alla guerra hanno registrato profitti di proporzioni simili.

Il quotidiano nazista si domanda dove finiranno questi guadagni ed osserva che di fronte ai colpi di maglio dell'Asse, le speculazioni dell'alta finanza britannica che credeva, analogamente a quanto avvenne nel conflitto mondiale, di poter impunemente incassare somme favolose mandando al macello i popoli di Europa, stiano ora fallendo. Conclude rilevando che l'Asse sgretola, progressivamente, la potenza bellica sia dell'Impero che della madre patria oggetto dei quotidiani attacchi dei bombardieri tedeschi i quali si dirigono proprio sui maggiori complessi industriali, roccaforti della plutocrazia guerrafondaia britannica. *(Stefani)*

I laburisti indipendenti per gli scopi di guerra e per una pace di compromesso

Stoccolma, 5 dicembre.

Il Lord del Sigillo privato, Attlee, ha dichiarato alla Camera dei Comuni — secondo quanto comunica la radio inglese — che il Governo britannico fa tutto quanto è possibile per opporre efficace resistenza agli attacchi notturni tedeschi. Il problema è però talmente complesso e difficile che in siffatta questione non si possono attendere dei progressi rapidi.

La pensione alle famiglie delle Guardie di ferro cadute

Bucarest, 5 dicembre.

Un Consiglio dei Ministri ha deciso di accordare la pensione a tutte le famiglie delle Guardie di ferro cadute nella lotta per la affermazione del loro ideale. E' stata decisa anche la revisione di altri processi politici così come è stato fatto per Codreanu.

Con l'odierna decisione del Ministro della Giustizia verranno sottoposti a revisione i processi che il regime carlista portarono alla condanna di 19 comandanti legionari, alcuni dei quali poi furono uccisi e che erano i più importanti collaboratori di Codreanu.

La morte di Kubelik

Praga, 5 dicembre.

Nel pomeriggio d'oggi è morto a Praga il violinista di fama mondiale Jan Kubelik. Aveva 60 anni. A Vienna, a Budapest e poi in tutte le altre capitali europee egli aveva avuto grandi successi. Riconoscimenti analoghi aveva ottenuto in America, in Australia e in India. Kubelik non è stato solamente un virtuoso del violino: restano di lui infatti delle composizioni che pure hanno avuto successo. *(D.N.B.)*

Altre tre vittime del disastro di Velilla del Ebro

Barcellona, 5 dicembre.

Tre soldati feriti nel grave scontro ferroviario avvenuto a Velilla del Ebro sono deceduti stanotte nell'ospedale militare di Saragozza. *(Radio Stefani)*

Uno degli ae[...] dell'incursione su T[...] non è tornato alla [...]

S. Sebastiano, 5 dicembre.

L'agenzia ufficiosa brita[...] informa che uno degli appar[...] che hanno partecipato all'ult[...] incursione su Torino è risulta[...] mancante. (Stefani)

Il Ministro Pavolini alla prima del film "D. III. 88."

Roma, 5 dicembre.

Ha avuto luogo questa sera, in un cinema della capitale, la proiezione del film « D. III - 88 » completamente dedicato alla aviazione del Reich.

Il numeroso pubblico che gremiva totalmente il locale, ha accolto le fasi più salienti dell'interessante pellicola che documenta i grandi sviluppi dell'aviazione del Reich e le sue valorose imprese fin dal principio dell'attuale guerra, con prolungate, fervide ovazioni all'indirizzo della Nazione amica e alleata.

Allo spettacolo sono intervenuti fra gli altri il Ministro Pavolini col direttore generale della cinematografia, il sottosegretario Pricolo, l'ambasciatore von Mackensen, una folta rappresentanza di nazisti del gruppo romano e numerosi ufficiali delle Forze Armate.

Il prezzo del latte invariato fino a nuovo ordine

Roma, 5 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato ai Consigli provinciali delle Corporazioni che, per superiore disposizione, il prezzo del latte alimentare deve rimanere invariato sino a nuovo ordine.

Carrettiere che annega sotto il cumulo del carico

Milano, 5 dicembre.

Un carro carico di sacchi di riso e trainato da due cavalli, mentre percorreva lo stradale di Pavia, in località Runeo, a causa dell'improvviso cedimento del terreno, è precipitato in un fossato. Il carrettiere, Emilio Selvatico, di 40 anni, che si trovava sulla sommità del veicolo, è rotolato nell'acqua, rimanendo seppellito sotto il cumulo dei sacchi e dei due quadrupedi. Altri carrettieri che transitavano in quel momento sono accorsi, riuscendo dopo mezz'ora a ripescare il Selvatico ormai cadavere.

Scherniscono un vecchio e poi lo uccidono a percosse

Piacenza, 5 dicembre.

Ieri in località Caminata di Nibbiano, il sessantunenne Vittorio Governoli rimproverava un gruppo di giovanotti del paese che lo stavano schernendo con parole e fischi. Alle sue rimostranze i giovanotti a loro volta offesisi lo hanno colpito con pugni e calci all'addome producendogli lesioni di grave entità, in seguito alle quali il poveraccio è caduto a terra e più tardi cessava di vivere. I carabinieri, prontamente intervenuti, hanno proceduto all'arresto di alcuni giovani della trista comitiva.

CRONACA

Uno studente torinese imputato di omicidio colposo

Ci comunicano da Milano:

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto inizio al nostro Tribunale il processo contro il giovane studente torinese Giovanni Almerito, imputato di duplice omicidio colposo nei confronti del giornalista Augusto Rial e della sua consorte Lina Rial Fenini, che furono travolti e uccisi dall'auto pilotata dall'Almerito il 16 luglio 1939, mentre percorrevano in motocarrozzetta l'autostrada Torino-Milano.

All'inizio dell'udienza il Pubblico Ministero ha chiesto, in base alle risultanze della perizia medica, che venga modificato il capo d'imputazione nei riguardi delle lesioni cagionate al Rial e che portarono il nostro collega al decesso, in quello di omicidio colposo. La domanda è stata accolta dal Tribunale e il processo rimandato al 19 corrente.

SPORT

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 5 dicembre.

Premio Cellese (L. 7000, m. 1640): 1. Oderi [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo: [illegible]. Tot.: 16; 5; 7; 3,50.

Premio Forano (L. [illegible], m. 2060): 1. Villeneuve [illegible]; 2. Bolambo; 3. Pellestia. Tempo: [illegible]. Tot.: [illegible]; 7,50; 9,50.

Premio Orte (L. [illegible], m. 2060): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo: [illegible]. Tot.: [illegible]; 7,50.

Premio Civita Castellana (L. 7000, m. 1640): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Morellia. Tempo: [illegible]. Tot.: 24,50; 44; 9,80; 7.

Premio Sabina (L. 25.000, m. 1760): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Gran Pilastro. Tempo: [illegible]. Tot.: [illegible]; 74,50; 6,60; 10,50.

Premio Spoleto (L. 10.000, m. 2460): 1. [illegible] di scuderia San Michele; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo: [illegible]. Tot.: 45; 673; 16; 13,50; 22,50.

Premio Gubbio (L. 8000, m. 1760): 1. [illegible] di scuderia Sant'Ambrogio; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo: [illegible]. Tot.: 11; 48; 19; 9.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA